

Classi di scuola media,
Ginnasio e Liceo Classico



"S. Cuore"
del Seminario Diocesano

Voce di Popolo

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE, ATTUALITÀ E CULTURA
DELL'ARCIDIOCESI DI FOGGIA-BOVINO

ANNO XV - N. 38
FOGGIA 05.12.2008

Classi di scuola media,
Ginnasio e Liceo Classico



"S. Cuore"
del Seminario Diocesano

€ 1,00

Laici nella Chiesa. Un binomio che dal Concilio Ecumenico Vaticano II, è diventato un punto di forza per la Chiesa Universale e oggi è diventata "chiave" della Pastorale delle Chiese particolari. Un punto di forza anche nella nostra comunità ecclesiale di Foggia-Bovino, testimoniato e rimarcato dalla presenza e dalla partecipazione dei laici delle comunità parrocchiali nella vita diocesana.

Partecipazione che non è solo la mera presenza alle Sante Messe domenicali o alle Solenni concelebrazioni dell'Arcivescovo, e che non si limita, come un tempo, alla recita del Santo Rosario, o a seguire assiduamente il seguito delle processioni.

Anche il I Sinodo diocesano indetto dall'Arcivescovo emerito di Foggia-Bovino Mons. Giuseppe Casale, ha sottolineato l'importanza della sinodalità intesa come esperienza da vivere insieme e che ha visto, proprio in questo importante evento ecclesiale, la partecipazione responsabile e fattiva di tanti fedeli. Sinodalità che diviene espressione del vero volto delle Chiese particolari e che si esprime nel "camminare insieme": laici, Vescovo e presbiteri. Una esperienza che si concretizza in questi giorni nella nostra Diocesi con le elezioni per il Rinnovo dei Consigli Pastorali parrocchiali.

I risultati di questa votazione, ancora frammentari, già indicano però un grande successo in termini di numeri ma anche di coinvolgimento dei fedeli, che si sentono chiamati corresponsabilmente, in forza del battesimo, ad eleggere i propri rappresentanti. Ovviamente i dati definitivi saranno oggetto di pubblicazione e commento nei prossimi numeri del settimanale, ma il clima che si è respirato nelle parrocchie, sabato e domenica scorsa, è incoraggiante: gli stimoli che partono "dal basso" sono diventati, come ha sottolineato spesso Mons. Francesco Pio Tamburrino nei suoi pubblici interventi e nelle sue omelie, un grande motore della vita diocesana.

In termini percentuali si tratta di una adesione pari al 15-20% degli aventi diritto, intesi come abitanti del territorio parrocchiale, dato che va confortato se si pensa al numero degli effettivi praticanti a cui vanno aggiunti i fedeli elettivi che abitualmente frequentano una parrocchia pur appartenendo territorialmente ad altre realtà.

La componente maggioritaria dei CPP è data dai membri eletti il 30 novembre a cui vanno aggiunti i membri di diritto (parroco, vice-parroco, diaconi, e coordinatori per settori della pastorale) e membri designati (dal parroco e dai vari gruppi presenti nelle realtà parrocchiali).

I CPP sono dunque quella speranza della vita locale, rappresentando il "consigliare nella Chiesa", che si esprime attraverso gli organismi di partecipazione e che anima e dà speranza al futuro della Chiesa e lega a sé il messaggio evangelico.

La redazione



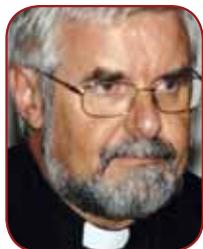
L'impegno dei laici, IL FUTURO DELLA CHIESA

Continuano
gli incontri di
formazione sulla
Liturgia per laici e
presbiteri tenuti
dal noto liturgista
don Manlio Sodi



PAG. 4

Legalità: intervista al
Presidente della
Fondazione
antiusura Pippo
Cavaliere e parole di
mons. Bregantini
a S. Severo



PAG. 14

Stragi in India:
ritorna l'incubo del
terrorismo.
Mumbai rivive i
tragici momenti
dell'undici settembre



PAGG. 16-17

Livelli da non confondere

AIUTO SOCIALE, CREDITO ED ECONOMIA REALE NEL PIANO ANTICRISI DEL GOVERNO

Il piano anticrisi approvato dal Governo ha tre componenti, che non devono essere mescolate se si vuole dare una valutazione obiettiva, ed ha anche due momenti, a breve e a lungo termine, che pure non devono essere sovrapposti.

La prima componente è di aiuto sociale alle fasce più deboli della popolazione, la seconda è l'intervento sul sistema del credito per aiutare le imprese, la terza sono le misure dirette a sostenere l'economia reale. I tre livelli non vanno confusi, anche se sono complementari, e non è certo con i sostegni economici a chi ha un reddito bassissimo che si rilanceranno i consumi. Quello serve solo a salvare il salvabile.

Gli interventi di aiuto sono soprattutto la social card e i bonus, ma anche il "blocco" delle tariffe per qualche mese e quello dei tassi sui mutui casa. Per molte famiglie non povere ma in difficoltà l'aumento dei tassi sui mutui casa sta diventando un problema e la ricontrattazione delle condizioni del mutuo con le banche, già favorita dal governo, non era sufficiente a disinnesare la miccia. In pre-

visione della crescente disoccupazione, il governo aumenta anche gli ammortizzatori sociali per tutti i lavoratori e non solo per quelli dipendenti.

Gli interventi sul sistema del credito comportano due provvedimenti molto importanti. Lo Stato investe da 10 a 12 miliardi di euro per acquistare lungo tutto il 2009 obbligazioni bancarie ad un tasso da concordare. L'idea è di dare liquidità alle banche affinché queste continuino ad erogare prestiti alle aziende senza però entrare nel capitale degli istituti di credito – ossia nazionalizzarli – come sta avvenendo all'estero e in particolare negli Stati Uniti. Contemporaneamente il decreto anticrisi toglie il limite del 15% per cento per la partecipazione al capitale delle banche da parte di altri soggetti privati. La liquidità delle banche sarà quindi sostenuta sia dallo Stato che dal privato.

Le misure a sostegno dell'economia reale sono invece la spinta alle infrastrutture, per garantire occupazione con denaro pubblico e alleggerire l'arretratezza italiana rispetto ai concorrenti esteri su questo pun-

to, le agevolazioni fiscali per le imprese, la revisione degli studi di settore, ossia dello strumento in base al quale piccole e medie imprese pagano le tasse. La contrazione della fatturazione è un fenomeno che sta progressivamente diffondendosi. Anche le imprese più sane hanno eliminato gli straordinari, rendendo inutile il provvedimento della loro detassazione. Grandi opere pubbliche possono tamponare questa crisi, con effetti benefici su tutto l'indotto.

È nei momenti di difficoltà che vengono al pettine antichi errori e lentezze. Con un debito pubblico particolarmente alto, l'Italia può intervenire meno sull'aumento della spesa pubblica. Se qualche paese europeo si potrà permettere di sfondare i parametri di Maastricht sul rapporto deficit-pil per correre in aiuto ai consumi e alle imprese, per l'Italia sarà più difficile. Non aver predisposto per tempo un sistema di tutela sociale per molti lavoratori di nuovo tipo, li espone oggi alla furia delle intemperie. Non aver costruito nel tempo un sistema a sostegno delle famiglie, basato su più voci e soprattutto sul quoziente



familiare, le rende oggi più vulnerabili.

Ma proprio qui assume importanza la distinzione tra i diversi piani del decreto. In questa situazione tutto è molto provvisorio. Tuttavia mentre gli interventi a sostegno del credito e dell'economia reale vorrebbero avere un respiro lungo – andamento della crisi internazionale permettendo – quelli di intervento sociale hanno una durata di qualche mese. Ciò non è dovuto tanto alla speranza che tra qualche mese la crisi si risolva, quanto

ai vincoli di bilancio italiani ed europei. Eppure tutti sanno che tra qualche mese, bisognerà affrontare strutturalmente i problemi sociali della povertà, della tutela dei disoccupati, della famiglia. Il governo ha davanti tutto il 2009, il secondo della legislatura e quindi un anno molto importante, per fare proprio questo.

Una piaga sociale

Una volta era il casinò il luogo della perdizione. Un luogo frequentato da ricchi e da poveri, ma era nell'immaginario dei poveri come punto di riferimento per cambiare vita. Oggi il casinò è sotto casa: occultato tra i banconi del tabaccaio o dell'edicola.

Il gioco delle scommesse è un male invisibile che come un tarlo si insedia nelle famiglie. Le pubblicità ammiccanti e la possibilità di una vincita a portata di mano stanno rendendo difficile la vita di molte famiglie. Il fenomeno è sotto gli occhi di tutti, solo che non si riesce a capire la portata della gravità sulla questione sociale. Si pensa solo ai ricavi. Si pensa alle tante opere culturali finanziate dai proventi. Ma siamo sicuri che dal punto di vista sociale non ci siano risvolti negativi?

Alcuni studiosi parlano apertamente di persone affet-

te da gioco patologico che andrebbe curato.

In alcune regioni le Asl hanno istituito dei centri di ascolto per chi non riesce a far meno di giocare. Chi ha funzione educativa come la scuola, le parrocchie e le associazioni devono aprire gli occhi sui tanti messaggi subdoli che si nascondono dietro i centri scommesse, i video poker, superenalotto, sala bingo e quant'altro. Si deve parlare di una vera e propria emergenza che svuota i portafogli di persone, soprattutto dei meno abbienti, che vedono nella possibile vincita la soluzione ai propri problemi. Non si tratta, quindi, di giochi innocui fatti al momento, ma dietro si nascondono potentissime organizzazioni criminali che gestiscono alti proventi, molte volte usati per finanziare il mondo dell'usura.

Da una recente indagine si è scoperto che nel 2007 si so-

no bruciati ben 42 miliardi di euro e le previsioni per l'anno in corso non sono incoraggianti. Anzi la cifra si dilata in eccesso con 50 miliardi di euro calcolati per i giochi. Anche la televisione ha una sua parte di responsabilità. Non c'è programma che non mette in palio cifre e vincite. In questo periodo d'Avvento non par-

liamo solo di piccoli gesti caritativi per accogliere il Signore, pensiamo a come si possa fermare questo triste fenomeno che oscura la luce del Natale. Parliamone nelle nostre comunità e nei gruppi. Facciamo in modo che il silenzio, complice del fenomeno, non abbia il sopravvento.

Antonio Daniele



Voce di Popolo

Settimanale di informazione, attualità e cultura dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino

anno XV n. 38 del 5 dicembre 2008

Direttore responsabile

Antonio Menichella

Hanno collaborato

Damiano Bordasco, Antonella Caggese, Donato Coco, Stefano Caprio, Antonio Daniele, Francesca Di Gioia, Francesco Galiano, Giovanni Monaco, Vito Procaccini, Valerio Quirino, Giustina Ruggiero, Lucio Salvatore, Emilia Tegen.

Editore: NED S.r.l.

Direzione, redazione e amministrazione via Oberdan, 13 - 71100 - Foggia Tel./Fax 0881.72.31.25

e-mail: vocepopolo@email.it

Progettazione grafica e Stampa: Grafiche Grilli srl

La collaborazione è volontaria e gratuita.

Articoli e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Chiuso in redazione il 3.12.2008



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

CHIESA UNIVERSALE

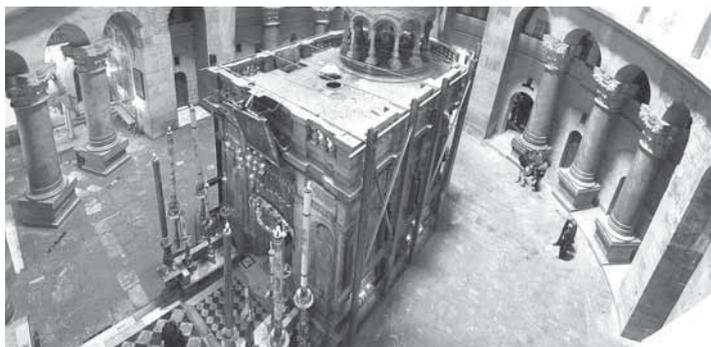
A Roma la consulta dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme



Si è conclusa il 5 dicembre a Roma la Consulta quinquennale dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Lomelia della Messa e il discorso introduttivo sono stati pronunciati dal Cardinale John Patrick Foley (nella foto), Gran Maestro dell'Ordine, alla sua prima esperienza in una Consulta visto che, membro dell'Ordine dal 1991, è stato nominato alla guida di questo da Benedetto XVI nel giugno 2007. L'obiettivo della Consulta, ha affermato, è non solo verificare ciò che è avvenuto negli ultimi cinque anni, ma anche e soprattutto pianificare con cura il programma per i cinque successivi, per capire "come si possono aiutare in modo più ampio ed efficace i nostri fratelli cristiani in Terra Santa e come possiamo in questo modo approfondire la nostra vita spirituale in unione con Gesù Cristo, la cui vita, morte e resurrezione, nella terra che cerchiamo di servire, ha reso questa davvero santa".

Il porporato ha ricordato di aver visitato due volte la Terra Santa quest'anno: a gennaio, quando era ancora in carica il Patriarca Michel Sabbah, e a giugno, per le cerimonie di successione del nuovo Patriarca, Fouad Twal. Il Patriarca latino, ha sottolineato, è per statuto Gran Priore dell'Ordine Equestre del Santo Se-



polcro di Gerusalemme. La "grande gentilezza" dei due Patriarchi in occasione delle sue visite, ha ricordato il Cardinale Foley, gli ha permesso di "vedere in prima persona la differenza che il nostro Ordine fa in Terra Santa nel numero e nella qualità delle scuole, delle parrocchie e delle istituzioni caritative che aiutiamo a sostenere".

La situazione dei cristiani di Terra Santa, ha denunciato il porporato, è "logorante". "Soprattutto nei territori palestinesi, le opportunità di alloggio, impiego, viaggio e perfino accesso alla propria terra sono sempre più difficili", ha riconosciuto.

Nel corso dell'evento, sono intervenuti oratori di prestigio come il Cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, sotto la cui giurisdizione si trova il Patriarcato latino; l'Arcivescovo Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura; monsignor Robert Stern, presidente della *Catholic Near East Welfare Association* e della Pontificia Missione per la Palestina, nonché membro dell'Ordine.

Venerdì i partecipanti alla Consulta sono stati ricevuti in udienza da Papa Be-

nedetto XVI. "Abbiamo scelto deliberatamente di incontrarci in un luogo che ha una bellissima cappella e una sala conferenze ben attrezzata", ha aggiunto il Cardinale Foley riferendosi alla sede dello svolgimento della Consulta, Villa Aurelia. Il porporato ha concluso il suo intervento auspicando che la Consulta aiuti i membri dell'Ordine a tornare alle loro sedi "con un rinnovato senso di dedizione e con le informazioni e le esperienze personali necessarie a ispirare i membri presenti e a reclutare nuovi Cavalieri e Dame dediti ad aiutare i discendenti dei cristiani delle origini nella terra resa santa dalla presenza del Nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo".

Nel difficile contesto della Terra Santa, ricorda "L'Osservatore Romano", l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme è "chiamato a concentrare i propri sforzi lungo tre direttrici: l'approfondimento della spiritualità che ne ispira ogni azione, l'incremento degli aiuti che fornisce ai cristiani del Vicino Oriente e il consolidamento dell'organizzazione e dei mezzi, al fine di rispondere ai crescenti bisogni delle popolazioni".

ECUMENISMO

Progressi nella fraternità apostolica

Benedetto XVI ha espresso apprezzamento per i passi avanti compiuti nel dialogo tra cattolici e ortodossi nel celebrare la festa di Sant'Andrea, patrono del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli. Il Pontefice ha reso grazie a Dio per i rapporti sempre più profondi tra i fedeli delle due Chiese in un messaggio inviato per questa occasione al Patriarca ecumenico **Bartolomeo I**.

Al termine della preghiera dell'Angelus domenicale, il Papa ha ricordato i legami che uniscono Costantinopoli a Ro-

ma. Andrea infatti era fratello di **Simon Pietro**, il primo Vescovo di Roma. Per questo motivo, secondo una tradizione avviata il 30 novembre 1969, ogni anno ha luogo uno **scambio di delegazioni** per le rispettive feste patronali: il 29 giugno a Roma per i Santi Pietro e Paolo e il 30 novembre a Istanbul. Il messaggio pontificio è stato consegnato questa domenica al Patriarca Bartolomeo I dal Cardinale **Walter Kasper**, Presidente del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani, che ha guidato la delegazione della Santa Sede al Fanar. Nel suo messaggio al Patriarca, Benedetto XVI ha constatato "con gioia e gratitudine che le relazioni tra di noi si stanno progressivamente approfondendo mentre rinnoviamo il nostro impegno a proseguire sul sentiero della preghiera e del dialogo". "Confidiamo - afferma Benedetto XVI - che il nostro cammino comune affretterà l'arrivo di quel giorno benedetto nel quale pregheremo Dio assieme in una **condivisa celebrazione dell'Eucaristia**". Infatti, conclude il messaggio pontificio, "la

vita interiore delle nostre Chiese e le sfide del mondo moderno richiedono urgentemente questa testimonianza di unità dei discepoli di Cristo".

Con un gesto senza precedenti nell'ultimo millennio di storia della Chiesa, il Patriarca ecumenico di Costantinopoli ha partecipato il 18

ottobre al **Sinodo dei Vescovi** sulla Parola di Dio, che con almeno i due terzi dei voti ha accolto favorevolmente la proposta 37 che raccoglie l'insegnamento presentato ai Padri sinodali da Bartolomeo I.



Continuano gli incontri di formazione di don Sodi sulla Liturgia Tra Liturgia e Celebrazione

SECONDO APPUNTAMENTO PER IL CLERO DIOCESANO E I LAICI IMPEGNATI
NEL SERVIZIO LITURGICO PER LA NOSTRA DIOCESI

Al Teatro della chiesa di San Paolo di Foggia ha avuto luogo il secondo momento di formazione voluto dall'Ufficio Liturgico Diocesano sul tema di quest'anno pastorale affidato al liturgista don Manlio Sodi. Gli incontri di formazione liturgico-pastorale dal titolo "Dalla liturgia alla vita per un culto in spirito e verità", si tengono secondo il calendario pastorale in occasione del Ritiro mensile del clero, per i sacerdoti diocesani, e come momento di approfondimento dei laici, presso la parrocchia di San Paolo al quartiere Cep. Dopo il primo momento di confronto e di crescita sulla liturgia "La Parola al centro", tenuto da don Sodi, il 24 ottobre scorso, il 28 novembre c'è stato l'approfondimento "Tra Liturgia e Celebrazione, quale culto Spirituale?". Tanti i temi tracciati dal liturgista nel corso dell'incontro partendo da una ampia traccia di riflessione per punti. Il primo punto analizzato è stato la Liturgia come opera della SS. Trinità: "La Liturgia è Dio Padre, Dio figlio, Dio Spirito Santo, tutto nella celebrazione è dinamismo trinitario che dà il senso profondo a quello che noi stessi siamo come battezzati, confermati ed eucaristizzati". "La Liturgia è cosa pubblica fatta per onorare il Dio della Chiesa, è azione di tutti, partendo dalla radice del significato del termine che fa riferimento ad una 'cosa fatta al servizio dello Stato' [nelle antiche

città greche, la *leiturgia* indicava ciò che noi oggi chiamiamo *funzione pubblica*]. Per noi cristiani, fondamentale è l'azione di Dio Padre per me, persona, inserita in una comunità ecclesiale". La liturgia come significato indica l'azione e rinvia a quell'azione particolare che noi chiamiamo celebrazione [da *celeber* parola latina antecedente al cristianesimo, usata per indicare l'onore a una persona importante, l'essere devoti o rispettosi alla stessa]. "Per noi cristiani – ha aggiunto don Manlio – celebrare significa rivivere una ricorrenza per condividere la gioia con il celebrato, è un'occasione per dire ad una Persona 'speciale': ti voglio bene!". Ogni domenica un gruppo di persone si ritrova per celebrare una esperienza: "Per rivivere il Sacrificio di Cristo. Per celebrare la perenne presenza 'urgia' [ndr. viene dal greco *ergon* che significa lavoro o azione], azione di Cristo e del Popolo per rendere presenza fondante di nostro Signore Gesù Cristo".

Poi don Manlio è passato alla traccia di riflessione "Un culto in spirito e verità", che ci riconduce, attraverso il versetto della donna di Samaria (III domenica di Quaresima) che recita, secondo il Vangelo di Giovanni: "i veri adoratori del Padre devono adorarlo in Spirito e verità". Quest'ultima citazione porta direttamente al senso profondo dei riti della Liturgia, il vero culto si celebra sull'altare.

Esistono nei pronunciamenti conciliari quattro documenti considerate pietre miliari della chiesa "moderna" che sono le 4 costituzioni: una sulla Chiesa la *Lumen et Gentium*, sui fondamenti della Chiesa e del Popolo di Dio; una sulla Parola di Dio, la *Dei Verbum* (i Padri sinodali anche nell'ultimo incontro di ottobre si sono occupati della Parola di Dio che "ritrova la sua vitalità nella Liturgia"; diciassette dei ventisei paragrafi del documento sinodale, rimandano alla Liturgia); una sulla Liturgia, la *Sacrosanctum Concilium*; e una sulla Chiesa nel Mondo contemporaneo, la *Gaudium et Spes* (la Chiesa si muove nella gioia e nella speranza per affrontare la vita moderna).

Tornando poi al tema centrale del culto, don Manlio ha ricordato la celebrazione in corso dell'Anno Paolino facendo riferimento alla Lettera di Paolo ai cristiani di Roma, che all'inizio del XII capitolo, recita: "Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale" (Rm 12, 1). Il versetto fa riferimento al sacrificio di sé, al "culto consapevole", *logikos*; concetto del sacrificio espresso diversamente dai culti pagani che offrivano agli Dei anche animali o altri beni: *alogos*.

"Allora – ha domandato don Manlio ai presenti – perché partecipare al culto? Non basta la celebrazione che avviene nell'intimo del mio cuore? In realtà l'accesso al Padre in quanto membra del Popolo di Dio, avviene con la mediazione di Nostro Signore Gesù Cristo, è Lui il sommo sacerdote. Anche nelle preghiere concludiamo recitando i versi 'Per Cristo nostro Signore, Amen'. Questo dato ci permette di cogliere che Dio è presente in modo vero nella Chiesa. [...] Il culmine della presenza di Cristo è nei santi segni (nell'Eucaristia): il compimento del sacrificio sta nella comunione ai Santi Segni. La spiritualità cristiana si collega alla spiritualità liturgica nei



santi segni. Dunque il culto Spirituale per noi deve essere come *l'aria che si respira*".

Il culto spirituale fa infine riferimento al sacerdozio comune: tutti noi siamo sacerdoti, al di là del servizio specifico dei ministri istituiti come si legge nell'Esodo: «Se voi ascolterete la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà fra tutti i popoli... Voi sarete per me un regno di

sacerdoti e una nazione santa» (Es 19,5-6). "C'è quindi un rapporto – ha concluso don Manlio – tra ciò che si celebra e ciò che si fa nella vita? Sì – è la risposta – culto in spirito e verità. Il cristiano ovunque si trovi se vede la vita alla luce di questo precetto avrà quella compostezza che gli permetterà di essere se stesso e di avere padronanza di sé anche nella nostra società, tra luci ed ombre".



Agenda dell'Arcivescovo

9 - 12 dicembre 2008

- 09/12** In mattinata è a Molfetta presso il Seminario Regionale per la Conferenza Episcopale Pugliese. Alle ore 20,00 presso la parrocchia B.M.V. Madre della Chiesa presiede la celebrazione della Consegna della Bibbia all'ultima comunità del cammino neocatecumenale.
- 10/12** Alle ore 10,00 presso la parrocchia di Gesù e Maria celebra la S. Messa per la festa della Madonna di Loreto patrona dell'Aeronautica Militare.
- 11/12** Alle ore 11,00 benedice e pone la prima pietra dell'erigendo nuovo complesso parrocchiale di S. Filippo Neri. Alle ore 20,30 presso la Chiesa di San Domenico guida la Lectio Divina per la 3ª Domenica di Avvento su 1 Tessalonicesi 5, 16-24: "Siate sempre lieti. Pregate ininterrottamente".
- 12/12** Alle ore 19,00 presso la Chiesa di S. Giuseppe a via Manzoni in Foggia presiede la S. Messa per la memoria della Madonna di Guadalupe. Alle ore 20,30 partecipa ad una cena di beneficenza organizzata dall'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Inaugurato l'Anno Accademico dell'Università delle Tre Età La Santità di mons. Farina

È STATA LA FIGURA DEL PRESULE FOGGIANO AL CENTRO DELL'INTERESSANTE CONFERENZA PER L'APERTURA DELL'ANNO ACCADEMICO 2008/2009 DELL'UNITRE



"La Santità di Mons. Fortunato Maria Farina". È stato questo il titolo dato all'incontro di presentazione dell'Anno Accademico 2008/2009 dell'Unitre di Foggia. Ad introdurre la manifestazione svoltasi, come ogni anno, nella Sala Rosa dal Vento della Fondazione "Siniscalco Ceci" in via Arpi, è stata la Presidente prof.ssa Rina di Giorgio Cavaliere che ha ricordato i successi e le numerose attività culturali e l'impegno formativo che l'Università della Terza Età svolge da anni sul nostro territorio. I corsi tutti affidati a docenti di rilievo tra cui anche alcuni sacerdoti diocesani come don Donato Coco che insegna al corso di "Fede e Religioni". È stato proprio don Donato a presentare la figura e la caratura morale e spirituale di Mons. Farina e poi, in conclusione dell'appuntamento, a dedicargli una "Cantata" scritta per l'amato Pastore che ha riscosso plausi e consensi da parte del numeroso pubblico presente di alunni e sostenitori dell'Unitre.

La parola è poi passata al primo relatore don Luigi Nardella, Vice postulatore della causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio, che in una lunga ma seguitissima relazione ha delineato attraverso le note biografiche e documentarie [riprendendo soprattutto le pubblicazioni di "Fiorita d'anime" ndr], la vicenda umana e spirituale di Mons. Farina, esordendo con queste parole: "Mons. Fortunato M. Farina non è nato santo, ma lo è diventato, attraverso un cammino spirituale, in cui c'è stato l'incontro tra la

Grazia preveniente di Dio e la sua risposta di uomo libero".

Poi don Luigi ha fatto tre considerazioni iniziali sul profilo del presule: "In un cammino di santità la Grazia precede sempre e accompagna anche la nostra risposta, per quelli che hanno letto S. Agostino sanno bene queste cose, cioè l'iniziativa per la nostra santità comincia sempre da Dio è Lui che ci attira, ci attrae e ci conquista. [...] come dice ancora S. Agostino, la Grazia accompagna anche la nostra risposta. Mons. Farina ha risposto in una maniera radicale, sostenuto nei primi anni della sua formazione dalla spiritualità di S. Ignazio di Loyola, fondatore dei Padri della Compagnia di Gesù (che noi conosciamo col nome di "Padri Gesuiti"). È una spiritualità che ha come meta il motto "ad maiorem Dei gloriam", ma si esprime con esami di coscienza serati, con propositi sempre rinnovati: si può venire meno ai propositi dieci, cento, mille volte, ma mai arrendersi: altrettante volte bisogna rialzarsi. Non è da confondersi col volontarismo o col moralismo, perché tutto è fatto nella serenità e nella pace, con equilibrio, come una risposta alla Grazia del Signore. [...] La spiritualità ignaziana è stata integrata dalla spiritualità di S. Francesco di Sales, il santo della mitezza, che ha portato nella Chiesa un vento di affabilità, di giovialità, di amabilità, di gioia". Leggendo il suo diario spirituale di questo periodo si nota una riflessione continua sui novissimi (il peccato, la mor-

te, il giudizio, l'inferno), secondo gli schemi della scuola ignaziana, con gli esami di coscienza, con i relativi propositi concreti.

L'uditorio dunque è rimasto rapito soprattutto da alcuni passaggi di don Luigi quando ha letto i versi dei proponimenti che Fortunato Farina, da giovane seminarista, si imponeva per contrastare la sua indole come si legge dal diario dei suoi esercizi spirituali del diaconato in una pagina datata 10 marzo 1904: "Il proposito fondamentale di questi miei esercizi è di studiarli in ogni singola azione di dar a Dio il maggior gusto e la maggior gloria, compiendola nel miglior modo che potrò. Nei miei esercizi passati proposi di compiere tutte le mie azioni con più ordine, più raccoglimento interiore e più perfezione, e, per fare ciò più agevolmente, avere un piccolo orario come norma generale, e poi giorno per giorno assegnare ogni mattina alle diverse

cose da compiere nel giorno il loro tempo. Per compiere con ordine e perfezione tutte le mie azioni devo far violenza continua a me stesso, devo quindi corroborare la mia volontà con la pratica della mortificazioni".

Riguardo al proposito di alzarsi subito, riporto quando il Servo di Dio si propone durante gli Esercizi Spirituali, fatti nella villa Melecrinis di Napoli dal 26 al 31 ottobre 1913: "Opererò quindi sempre secondo l'ordine stabilito, e con ragione, combattendo le mie inclinazioni, avrò sempre presente l'Age contra di Sant'Ignazio e lo attuerò attenendomi rigorosamente alla massima "Age quod agis". La mia inclinazione è di protrarre la sera la veglia e di poltrire al mattino quanto alla levata, ed io invece sarò esatto nell'andare a letto e nel levarmi all'ora fissata. La mia inclinazione è di operare secondo l'impulso e l'attrattiva del momento, ed io invece m'atterrò sempre all'ordine che avrò prestabilito con vedute unicamente soprannaturali e sarò fedele al mio dovere del momento attenendomi alla massima "Age quod agis". La mia inclinazione è di operare con lentezza, specie quando una cosa mi ripugna, ed io opererò sempre con sveltezza, e anteporrò sempre le cose per le quali sento ripugnanza. [...] Sono poco inclinato ad uno studio serio ed io invece studierò seriamente ogni giorno due ore, ed ora che devo sostenere gli esami universitari cinque. Sarò poi ragionevolmente parco quanto ai cibi e

mortificherò in tutti i pasti la mia gola".

Poi, dopo un volo pindarico, su tutte le date e le tappe della vita di Mons. Farina, don Luigi ha concluso il suo accorato intervento citando le parole incise sul suo sepolcro nella cattedrale di Foggia: "Fortunato Maria Farina buon pastore ha offerto la sua vita per le sue pecorelle. Penso di non sbagliare se dico che queste parole esprimo in sintesi quella che è stata la sua vita di Vescovo delle Diocesi di Troia e Foggia: un'immagine viva di Gesù Buon Pastore, che ha dato la sua vita per le sue pecore!".

La parola è poi passata all'avvocato Sandro Palumbo che ha ricordato i suoi momenti e la sua personale esperienza al cospetto della figura di santità del presule: "Ci sono vocazioni varie e diverse, ma c'è una vocazione che investe tutti ed è la vocazione alla santità, come diceva Mons. Garofalo "la santità è un dovere per ogni cristiano". "Al cristiano non resta che mantenere e perfezionare questo nella vita - ha aggiunto Palumbo - La vita domanda senso ed il senso è rispondere alla comune vocazione: fedele di chi chiama; fedeltà di chi è chiamato". I suoi ricordi sono poi andati agli incontri personali avuti con il presule quando da giovanetto lo vedeva la domenica agli incontri dell'Acr, nell'abside della cattedrale dove sono gli scanni lignei.

Un grande uomo che anche da un semplice sorriso profondeva santità e amore per il prossimo.



Presto a Foggia gruppi di acquisto solidale

INIZIATIVA LANCIATA A FOGGIA NEL CORSO DEL CONVEGNO "FAMIGLIE A LAVORO"

A breve anche a Foggia saranno attivati Gruppi di acquisto solidale tra famiglie. Lo ha annunciato ieri nel corso del convegno "Famiglie a lavoro. Soggettività sociale della famiglia: sussidiarietà e solidarietà" il presidente del forum provinciale delle associazioni familiari Ugo Ferrantino. Il convegno, organizzato dal Forum, in collaborazione con il Forum del Terzo Settore, CSV-Daunia, Centro culturale e sportivo F.I.D.E.S (Fratelli Insieme per i diritti e il sociale), si è svolto presso la Sala grande della parrocchia S. Antonio da Padova di Foggia.

"In un momento di grave crisi economica come quella che stiamo attraversando - ha affermato Ferrantino - quella dei Gruppi di acquisto ci è sembrata l'iniziativa, tra le tante in cantiere, che andava realizzata con una certa urgenza, per andare incontro alle necessità delle famiglie numerose e di quelle più povere".

I gruppi di acquisto solidale sono formati - come è noto - da persone che decidono di incontrarsi per acquistare all'ingrosso (quindi a prezzi inferiori) prodotti alimentari di uso comune da ridistribuire tra loro. Da tempo, soprattutto in alcune città del Nord,

sono nati i GAF, Gruppi di acquisto familiare, sperimentati con successo da associazioni come l'Associazione Famiglie Numerose (che aderisce al Forum).

Fra le altre iniziative in cantiere il "Laboratorio Famiglie", progetto per il quale il Forum provinciale è in attesa di conoscere l'esito di un bando regionale al quale ha partecipato per accedere ai fondi. "Se riusciremo ad ottenere un finanziamento sarà tutto più facile. Ma pensiamo di partire lo stesso anche con questa iniziativa - ha affermato Ferrantino - perché consisterà nel garantire alle famiglie un punto di riferimento, un luogo dove ritrovarsi, scambiare esperienze, svolgere meglio il proprio ruolo, la propria soggettività sociale, attivare iniziative di mutuo aiuto". Come quella, ad esempio delle Tages Mutter, valida alternativa agli asili nido, anche questa già sperimentata al Nord. "È un servizio a costo zero - rileva la presidente regionale del Forum Lodovica Carli, relatrice del convegno - efficiente, dà la possibilità di trasferire un modello educativo e culturale, offre posti di lavoro. La famiglia è in grado di rispondere ai propri bisogni con il mutuo aiuto. Sussidiarietà - ha

aggiunto Carli - è la capacità di non entrare in conflitto con lo Stato, di tutelare i propri diritti con politiche finalmente libere da logiche assistenziali. "Vorremmo anche che lo Stato riconoscesse che il compito di generazione che la famiglia si mette sulle spalle è un bene pubblico" - ha proseguito la presidente regionale del Forum. "Per questo va tutelata: questo è il senso della battaglia sul fisco che stiamo portando avanti a livello nazionale. Il passo ulteriore è quello di restituire alla famiglia una centralità anche a livello provinciale e comunale. A Parma è stata appena istituita l'Agenda per la Famiglia (un istituto interassessoriale introdotto dal Comune per studiare e promuovere politiche e progetti innovativi insieme alle associazioni familiari della città ndr); gli interventi proposti non saranno per il singolo, ma per la famiglia che passa finalmente da concetto residuale a centrale".

Al convegno sono intervenuti anche Damiano Bordasco, da poco più di un mese alla presidenza del Forum del Terzo Settore che ha affermato che famiglia e legalità saranno gli impegni primari del Forum. Presenti anche il consigliere regionale



Giannicola De Leonardis che ricordando la limitata possibilità di movimento del bilancio regionale (il 70% del quale impegnato solo per la sanità) ha suggerito di presentare iniziative con accesso a bandi che riguardano settori di prossimo finanziamento come il turismo (proponendo magari incentivi alle famiglie) o l'ambiente. È intervenuto anche l'assessore alle politiche sociali del Comune di Foggia Claudio Sottile che ha annunciato che il Comune è in attesa delle linee guida per la prossima triennalità del Piani di Zona. "Credo possa essere un'occasione privilegiata per collabo-

rare con il Forum", ha detto Sottile. "Fin da ora vi dico che siamo disponibili a coinvolgervi nei tavoli tematici".

Presente anche il presidente del consiglio provinciale Enrico Santaniello. "Le famiglie devono però avere il coraggio di non dividersi al momento del voto. La scelta elettorale deve essere coerente", ha detto Santaniello. "Non siamo collaterali a nessun partito politico - ha concluso Carli - Siamo un soggetto sociale e non intendiamo formare un partito. Abbiamo un ruolo di advocacy e vogliamo lavorare e costruire con tutti".

"La carità non è in crisi". Grande successo della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare



Durante la XII edizione della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, svoltasi il 29 novembre negli oltre 7.500 supermercati e ipermercati, sono state donate 8.970 tonnellate di prodotti alimentari, per un valore economico stimato di oltre 27.000.000 di euro, registrando un incremento di donazioni rispetto al 2007.

Anche in provincia di Foggia l'evento ha registrato un aumento di donazioni: raccolti 23119 kg di generi alimentari con il coinvolgimento di oltre 400 volontari e 22 punti vendita.

Monsignor Mauro Inzoli, presidente della Fondazione Banco Alimentare Onlus ha dichiarato: "Nei supermercati dove sabato si è svolta la Colletta Alimentare la vera protagonista è stata la carità. La risposta del popolo è stata più grande della paura e della crisi. I numeri, in crescita anche in questa edizione, sono un segno di speranza: il cuore degli italiani e la gratuita capacità di condividere il bisogno degli altri hanno compiuto un vero e proprio miracolo. In un momento in cui si parla di calo dei con-

sumi, la Colletta Alimentare è andata in controtendenza. Un grazie va agli oltre 100.000 volontari, tra cui molti giovani e pensionati, che hanno reso possibile la Colletta e al commovente apporto di oltre 5 milioni di persone, che nonostante il momento di difficoltà hanno comunque voluto donare parte della propria spesa".

Si ringraziano inoltre: la Compagnia delle Opere - Impresa Sociale, l'Associazione Nazionale Alpini, la Società San Vincenzo de Paoli e Comunione e Liberazione per il

cospicio contributo di volontari offerto durante la Colletta Alimentare, le catene dei supermercati per la loro disponibilità nell'ospitare i volontari e per le molte promozioni legate ai prodotti di cui era consigliato l'acquisto, la Presidenza della Repubblica, il coordinamento Giornata Mondiale dell'Alimentazione 2008, il Segretariato Sociale RAI per la sensibilizzazione. I sostenitori nazionali: Intesa Sanpaolo, Banca Prossima, Fastweb, Aurora Assicurazioni, Comieco, Enel Cuore Onlus e Gruppo FNM.

CHIESA DEL PURGATORIO

A S. Marco in Lamis in mostra le antiche sagome presepiali



Lunedì 8 dicembre alle ore 17,00 nella Chiesa del Purgatorio in San Marco in Lamis, verrà inaugurato da don Bruno Pascone il Presepe a Sagome: mostra-esposizione delle sagome presepiali in uso in tutte le Chiese sammarchesi tra la fine dell'800 e i primi decenni del '900. Le sagome in legno e cartone sono il frutto di una ricognizione e la ricostruzione di un presepe antico partendo dal reperimento dei singoli personaggi recuperati nelle chiese sammarchesi di Santa Maria delle Grazie, Chiesa Madre, e la stessa Chiesa del Purgatorio.

Le sagome della Collegiata sono state restaurate della Fondazione "Siniscalco Ceci", e già oggetto di una mostra pres-

so le sale espositive della Fondazione in via Arpi a Foggia. Le altre sagome sono state restaurate dall'Architetto Corvino, nell'occasione dell'esposizione nella chiesa di San Tommaso Apostolo a Foggia nel 2006. La mostra è organizzata dalla prof.ssa Grazia Galante, nota e feconda studiosa delle tradizioni sammarchesi, in collaborazione con il Comune di San Marco in Lamis. Questa tipologia presepiale è unica nell'Italia meridionale [ndr. solo a Salerno infatti si trovano esemplari simili] mentre analoghe tipologie a sagoma sono state restaurate dall'associazione "Italia Nostra" a Milano ed ospitate nelle sale attigue al Cenacolo vinciano di Santa Maria delle Grazie.

All'I.S.S.R., un Convegno sui Cattolici in Capitanata

Si terrà il 12 dicembre alle ore 17,30 presso l'Aula Magna dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo II" di Foggia la Giornata di Studi "Foggia e il Convegno dei Cattolici di Capitanata, 1918-9 e 10 aprile 2008". L'introduzione ai lavori sarà affidata a don Fausto Parisi, Direttore ISSR "Giovanni Paolo II" di Foggia a cui faranno seguito i seguenti interventi: "Il pontificato di Benedetto XV", relatore Stefano Picciaredda, Docente di Storia Contemporanea - Facoltà di Scienze della Formazione Università degli Studi di Foggia; "Il clero e il movimento cattolico in Capitanata" relatore il prof. Vincenzo Robles, Docente di Storia Contemporanea, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Foggia; "L'episcopato di Capitanata e il Convegno dei Cattolici a Foggia" del prof. Angelo Giuseppe Dibisceglia, Docente di Storia della Chiesa Moderna e Con-

temporanea - ISSR "Giovanni Paolo II" di Foggia. A moderare l'incontro sarà Francesca Di Gioia, Redattrice del settimanale "Voce di Popolo".



PARROCCHIA SAN PIO X

Grande successo per l'Orchestra "Cappella Musicale Iconavetere"

Un concerto suggestivo ed emozionante ha accolto i parrocchiani della chiesa di San Pio X che hanno affollato l'aula liturgica il 29 novembre scorso per l'edizione 2008 del Concerto di musica sacra "In memoriam Sanctae Ceciliae".

È stata l'Orchestra della Cappella Musicale "Iconavetere" diretta dal M° Agostino Ruscillo ad animare la *kermesse* musicale patrocinata dall'Assessorato al Mediterraneo della Regione Puglia, dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Foggia e dall'Arcidiocesi di Foggia-Bovino.

Fitto il programma di sala che ha visto l'esecuzione di musiche di Bach, Haendel, Pergolesi, Vivaldi, magistralmente introdotti dalle parole della sapiente guida all'ascolto offerta dal Maestro Ruscillo, come introduzione e per la comprensione dei brani eseguiti. Da menzionare per un ulteriore plauso anche la bella e suadente voce del Mezzosoprano, *Concetta D'Alessandro* e le sublimi esecuzione del Violoncellista *Daniele Miatto* e delle trombe soli-

ste, *Antonio Carretta* e *Vincenzo Santangelo*.

Il Concerto, fortemente voluto dal parroco don Antonio Menichella, ha rimarcato i rapporti non solo "professionali", che esistono con il Coro Cappella Iconavetere e con l'Orchestra, ma anche fraterni con il Maestro Ruscillo che, grazie al suo impegno, continua lodevolmente a proporre iniziative di qualità che promuovono non solo culturalmente ma anche spiritualmente la comunità. A consolidare l'amicizia tra la parrocchia del Rione Pio X e il Coro diocesano anche le parole del parroco che ha sottolineato la stima e l'amicizia che lo legano al Maestro e l'interesse incipiente di organizzare appuntamenti che sappiano valorizzare anche i momenti di incontro della comunità e qualificarli con la mediazione della valenza formativa e spirituale degli incontri. Tanta musica dunque ma anche parole che rendono il senso profondo anche di semplici suoni... e con l'aiuto di santa Cecilia, alla parrocchia di San Pio X è già Natale!



PARROCCHIA SACRO CUORE

Il cooperatore salesiano Massimo Marino dall'oratorio a Roma

Partecipa anche il fotografo foggiano, cooperatore salesiano, Massimo Marino, alla Mostra Internazionale d'Arte Contemporanea "Tramonti e dissolvenze" che si svolgerà a Roma, presso l'Art Studio Café, dal 19 dicembre prossimo al 29 gennaio 2009.

Ed è proprio lo studio di Via dei Gracchi ad annunciare, con un comunicato ufficiale, il nuovo progetto espositivo finalizzato a favorire l'incontro tra arte, cultura e gusto.

L'esposizione collettiva ha lo scopo di valorizzare la ricerca artistica contemporanea imperniata sul tema del tramonto, mettendo a punto lo studio luministico e indagando le innumerevoli sfumature del colore mediante linguaggi stilistici e tecniche esecutive differenti.

La manifestazione è stata organizzata da Sabrina Falzone, critico e Storico dell'Arte e maggiori informazioni si possono trovare sul sito www.sabrinafalzone.info.

La Madonna dei Sette Veli e i soldati foggiani della grande guerra

INDAGINE STORICA A CURA DI DONATELLA E BRUNO DI BICCARI DELLA BIBLIOTECA DIOCESANA DI FOGGIA

Nella Rivista "Pro Familia" custodita nella Biblioteca Diocesana, dell'11 luglio 1915 n. 28 nella Cronaca illustrata "I cattolici per le armi d'Italia" si legge: "In ogni città, in ogni borgata è un succedersi di cerimonie religiose intese a propiziare la protezione dell'Altissimo sulle nostre schiere combattenti. È una nobile gara nella quale nessuno vuole essere secondo nel dimostrare il felice connubio della fede dei padri col più schietto amor di patria".

La S. Messa votiva, celebrata il mattino dell'otto luglio 1915, per ottenere la vittoria delle armi italiane, per Foggia è stata particolare, perché è stato chiesto l'intervento della Nostra Protettrice Maria SS. dei Sette Veli.

Le cronache del tempo riferiscono che "il Duomo era letteralmente gremito di devoti di ogni età, di ogni sesso, di tutte le gradazioni. Né mancavano a rendere commovente e significativa la solennità ufficiali e soldati del nostro esercito invitato". Ma quello che giova ricordare di più è che la commovente cerimonia patriottica si svolgeva ad iniziativa dei soldati foggiani del 14° Fanteria. Questi soldati per

il tramite del Sergente Luigi Bianco, hanno inviato la somma di L. 260, raccolta tra gli stessi, perché "si renda omaggio con una Messa solenne alla Vergine Santissima dei Sette Veli. Essi chiedono alla Madonna un aiuto in questo momento difficile e il Sergente Bianco ed i suoi colleghi, memori delle "nostre tradizioni religiose e della nostra Fede, davano questo obolo con affetto alla Patria per la quale "combattiamo" da bravi soldati.

Si racconta che essi desideravano che tale sottoscrizione fosse pubblicata in modo da renderla nota alle loro famiglie, "le quali in tal modo potranno pregare la Vergine per i loro cari".

"Ha officiato il Rev.mo Capitolo, e ha celebrato il Canonico D. Gennaro Palumbo Penitenziere della Cattedrale.

Dopo il canto dell'Evangelo ha pronunziato una dotta orazione il M.R. prof. Don Raffaele Pagliara Arciprete di S. Tommaso Apostolo.

Il sacro oratore è stato, come sempre felicissimo nella scelta e nello svolgimento religioso del tema pieno di sentimento religioso e patrio: ed ha concluso 'con una alata preghiera alla nostra Madonna

che rinvolga e protegga nei suoi misteriosi e potentissimi Veli il Sovrano, il Capo del Governo, gloria della nostra Puglia, i Capi dell'Esercito e dell'Armata, i soldati eroici, i poveri morti, la bandiera patria".

Erano Governatori della Cappella di Maria SS. dei Sette Veli Gaetano De Mita fu Raffaele ed Enrico Postiglione fu Gaetano.

L'Arciprete Pagliara ricorda che "sono nostri soldati del quattordicesimo reggimento fanteria: questo manipolo di eroi che già ebbe il battesimo del fuoco, il cui prode colonnello, per merito di guerra, ottenne la promozione a generale. Essi c'invitano a pregare per la loro salvezza, per la salvezza dei loro compagni, per la gloria della patria nostra. Benedetti dai voti comuni della patria, stringendo sul loro cuore un pezzetto dei veli portentosi, la medaglia benedetta della nostra Madonna (ndr: Il Cav. De Mita

fece dividere ai soldati partenti una medaglia della Madonna, pregiato lavoro artistico, disegnato dal compianto suo nipote



Capitano Lucatelli) partirono lieti con la speranza di portare il contributo del loro valore sui campi della gloria.



LA PAROLA DELLA DOMENICA

Il Domenica di Avvento - anno B - 7.12.2008

Isaia 40, 1-5.9-11; 2Pietro 3, 8-14; Marco 1, 1-8

Devo esprimere viva gratitudine agli amici Antonio e Clementina per il contributo offertomi per la presente riflessione. Nell'Avvento è Isaia, il profeta della giustizia di Dio della Sua Santità e della Sua fedeltà, che ci è di guida nel cammino dell'ascolto della Parola del Signore. Richiamo alla conversione e alla penitenza, cioè al cambiamento di mentalità e di stile di vita, essa è rivolta a ciascuno di noi quale parola apportatrice di consolazione e di speranza.

Isaia, che annuncia il ritorno di Dio al suo Popolo fa nel contempo appello alla buona volontà di esso perché si prepari all'incon-

tro con Dio, andandogli incontro e aprendogli il cuore.

Il cuore dell'uomo è un deserto quando è vuoto di Dio. Solo Dio può riempirlo. Non si tratta anzitutto di liberarlo dalle troppe voglie carnali di dominio e di possesso che riteniamo necessario a soddisfare per la sua quiete e la sua gioia. Certo, esse lo rendono non disponibile, è Dio che lo ricrei e ne faccia il suo Paradiso, il luogo della sua dimora, apportatrice di riposo e di ferità. Si tratta, invece, anzitutto di prendere atto che solo Dio può inaugurare nel nostro cuore un nuovo palpito ed un nuovo respiro, ristabilir-

lo nella giustizia e nella verità. Di qui la necessità della preghiera: "Vieni, Signore, non tardare!". Dobbiamo facilitare l'opera di Dio, accettando di collaborare con l'azione della sua Grazia liberatrice e ricreatrice.

Le valli che con Lui dobbiamo riempire, le alture da abbassare, sono soprattutto le deficienze nostre in merito alla giustizia e all'amore, la nostra vantata certezza che il consenso dei più sia la prova inconfutabile che stiamo nel giusto, nella volontà del Signore. Giovanni dice quello che "il Signore comanda: nel tempo contro il tempo" (Romano Guardini). Bisogna mettere in contro l'opposizione ad oltranza da parte sia dei molti cristiani tiepidi e adusi ai compromessi con la propria coscienza e sia dei molti laici che non vogliono essere disturbati nelle loro certezze logiche, dalla proposta cristiana che ritengono un'ingerenza nel loro privato sentire religioso. I sentieri da raddrizzare sono quei cammini da intraprendere nei vari campi della socializzazione, operazione spesso esposta al pericolo della omologazione e della riduzione di quelle esigenze non disponibili della persona in una prospettiva puramente efficientistica e pianificatrice di una società, in cui non c'è spazio per la sorpresa, la genialità, la singolarità. E, a volte, anche il sentire religioso.

Giovanni il Battista a chi gli chiede: "Tu, chi sei?", risponde di essere non Elia, non il Cristo ma semplicemente uno inviato da Dio, a preparare nel deserto l'incontro con il Signore. Il suo vestito ed il suo cibo è quello del profeta, dell'uomo che è fedele al suo compito: annunciare Uno che è vie-

ne dopo di lui e che è più grande di lui, il Messia, che è già in mezzo alla sua gente che a suo tempo sarà manifestato da Dio stesso. Il vestito ed il cibo di Giovanni sono propri di chi vive nel deserto e di chi è profeta di Dio: ci avvertono che, compito specifico del profeta, che è proprio di ogni battezzato, è rendersi disponibile ad annunciare la Parola del Signore, che chiama a conversione e penitenza, facendola risuonare nel deserto del proprio cuore liberato e in quello di ogni uomo e delle nostre città, sovraffollate ma deserte di Dio, sempre accompagnandola, però, da una testimonianza di dedizione al compito ricevuto, nel segno della sobrietà ed essenzialità, spogli di ogni mondana sicurezza e volontà di successo a tutti i costi, nella cura della propria immagine e nella ricerca affannosa di consenso al proprio punto di vista.

Per far ciò è necessario stabilire la propria dimora spirituale presso Dio, sottraendosi al mondo con tutte le sue pompe e vanità (vedi rito del Battesimo), per poter essere portavoce di Dio, testimoni delle sue esigenze, attese e speranze. Che riguardano l'uomo e l'intera creazione. L'uomo è impegnato a lasciarsi coinvolgere nella volontà salvifica di Dio. Il credente cristiano deve far pressione sul cuore di Dio, perché affretti il tempo della salvezza di ogni uomo, inaugurando "i cieli nuovi e una terra nuova", una "nuova umanità" in cui Dio stabilisca il suo regno di giustizia e di pace. Sia la Chiesa, in ogni suo singolo membro, la dimora dell'Emmanuele, il Dio-con-noi.

Per la Chiesa e per le Città. Insieme!

LA FESTA DELL'ADESIONE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA



Insieme, ragazzi, giovani e adulti di Ac, vogliono colorare la Chiesa e le Città. È questo l'impegno che mettono alla base dell'adesione 2009: vogliono comunicare la loro passione, la loro vitalità, il loro desiderio di camminare sostenendosi l'un l'altro. L'adesione, momento importante della vita associati-

va, è rispondere a una chiamata per un impegno al servizio della Chiesa e per una presenza profetica nella società.

L'Azione Cattolica diocesana si ritroverà il giorno dell'Immacolata nelle varie comunità parrocchiali per una festa all'insegna della vocazione propria dei laici.

Il cammino triennale, che l'associazione ha iniziato con il cambiamento dei responsabili dei vari settori, si delinea con le parole di Benedetto XVI pronunciate in Piazza S. Pietro in occasione del 140° anniversario dell'AC. Benedetto XVI invita l'AC a riscoprire la sua originale vocazione alla santità: "Non è forse possibile, ancora oggi, per voi ragazzi, per voi giovani e adulti, fare della vostra vita una testimonianza di comunione con il Signore, che si trasformi in un autentico capolavoro di santità? Non è proprio questo lo scopo della vostra Associazione? Ciò sarà certamente possibile se l'Azione Cattolica continuerà a mantenersi fedele alle proprie profonde radici di fede, nutrite da un'adesione piena alla Parola di Dio, da un amore incondizionato alla Chiesa, da una partecipazione vigile alla vita civile e da un costante impegno formativo. Cari amici, rispondete generosamente a questa chiamata alla santità, se-

condo le forme più consone alla vostra condizione laicale!".

Appello fatto proprio dalla presidenza nazionale che in questi primi mesi di lavoro è intervenuta molte volte per ribadire il valore della formazione spirituale e sociale. Tema ripreso e rilanciato dai Vescovi Italiani nella lettera mandata a tutta l'associazione: "Un tema sempre più presente nell'agenda pastorale della Chiesa in Italia è quello dell'educazione. Si tratta di una sfida essenziale, di fronte alla quale la vostra Associazione può contare su una solida e proficua tradizione formativa. In questo campo, occorre che le nostre comunità sappiano investire nuove risorse di persone e di idee, in un sapiente collegamento con altre istituzioni e mostrando la capacità di articolare percorsi specifici per chi si avvicina alla fede per la prima volta o chiede di riprendere il cammino dopo anni di lontananza o di tiepidezza spirituale.

Anche su questo terreno, sappia l'Azione Cattolica essere di stimolo per passare dalle parole ai fatti, dagli auspici alle scelte, dalle iniziative isolate alla collaborazione feconda. Voglia dunque l'Associazione, in ogni propria istanza, potenziare quella significativa tradizione che la colloca vitalmente dentro alle comunità cristiane, affinché queste possano disporre di vere e basilari scuole di formazione spirituale, vocazionale e sociopolitica per i propri membri".

Recentemente anche il nostro Arcivescovo Francesco Pio Tamburrino si è rivolto all'Azione Cattolica invitandola ad essere "come i discepoli riuniti all'interno del cenacolo. Coloro che hanno un rapporto più intimo con il Signore. L'Azione Cattolica è tale quando vive il ministero di comunione con Cristo. Essa non è un gruppo di amici o addirittura un club: è un discepolato che si propaga fuori, all'interno della società".

Anche l'Arcidiocesi di Foggia-Bovino partecipa alla "Notte Bianca" della Puglia

Il tradizionale ponte dell'Immacolata sarà l'occasione per dare vita a Foggia il 5 dicembre - come nelle altre città capoluogo pugliesi e nei due siti di Alberobello e Castel del Monte, dichiarati patrimonio dell'umanità dall'Unesco - alla "Notte bianca".

Dal 5 all'8 dicembre prossimo "Puglia Night Parade" darà il via ad una grande kermesse di spettacoli di piazza, manifestazioni culturali, concerti live: uno straordinario evento di grande richiamo e spessore, che, per la prima volta, trasformerà in contemporanea un intero territorio, di fatto, in un unico palcoscenico. Un'iniziativa promossa dall'Assessorato al Turismo della Regione Puglia, in sinergia con il Teatro Pubblico Pugliese, che ha l'obiettivo di rilanciare in grande stile l'immagine turistica complessiva del territorio attraverso un calendario nutritissimo che

conta un centinaio di appuntamenti su scala regionale.

Tredici, fra spettacoli e manifestazioni di varia natura, animeranno strade e piazze del capoluogo dauno durante la notte magica tra il 5 e il 6 dicembre.

La "Puglia Night Parade" foggiana presenta una scacchiera di appuntamenti davvero speciali, con manifestazioni e star di prima grandezza e popolarità. A cominciare dal fantasmagorico spettacolo della famosa compagnia francese di circo visuale "Les Farfadais", che in Piazza Cavour monopolizzerà l'attenzione con le sue suggestioni musicali ed acrobatiche. Ma già dal pomeriggio del 5 dicembre ludobus e clown animeranno le piazze e fino all'alba si avvicenderanno spettacoli di cabaret (Giobbe Covatta), incontri letterari (Davide Riondino, Paolo Sassanelli, Ippolito Chiariello), proiezio-

ni cinematografiche e concerti (Raphael Gualazzi Trio).

Piazza Cavour ospiterà il grande concerto in prima assoluta di Ambrogio Sparagna e l'Orchestra Popolare Italiana e Piero Pelù. Ancora cinema e musica dal vivo in Piazza Duomo a cura di Davide Treggiari e, per finire, grande festa con colazione all'alba all'Oda Teatro con il Dj Click. Per l'occasione, il Museo Civico di Foggia sarà visitabile gratuitamente dalle ore 18.00 alle 23.00.

Anche l'Ufficio di Arte Sacra e Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino ha mostrato sensibilità, come altre diocesi pugliesi proponendo l'iniziativa "Chiese aperte". Sarà infatti possibile visitare dalle 21.00 alle 1.00 di notte: Il Succorpo della Cattedrale, la Chiesa dell'Addolorata, la chiesa di San Giovanni di Dio, la Chiesa di Sant'Agosti-

no, la Chiesa di San Tommaso e quella di Santa Chiara.

Inoltre sarà possibile avvalersi di visite guidate gratuite a cura della prof.ssa Francesca Di Gioia: **I percorso** "Dal rinvenimento dell'Iconavetere alla Venerazione del Sacro Tavolo" con partenza dal Succorpo della Basilica Cattedrale ore 21,00, Chiese interessate: Succorpo della Basilica Cattedrale (Piazza Duomo); Chiesa di San Tommaso Apostolo (Via Ricciardi); **II percorso** "Le chiese barocche di via Arpi", partenza dalla Chiesa di S. Agostino ore 22,30, Chiese interessate: San Giovanni di Dio (Via Arpi); Addolorata (Piazza Addolorata); Sant'Agostino (Via Arpi), San-

ta Chiara [Per informazioni e prenotazioni: Azienda di Promozione Turistica di Foggia - tel. 0881.723141]. Il calendario degli appuntamenti è on line sul sito www.viaggiareinpuglia.it.



| *Conclusa Aurea 2008, la borsa del turismo religioso e delle aree protette*

Sulle strade dei pellegrini

GRANDE SUCCESSO DELLA 5A EDIZIONE, PATROCINATA DALL'UFFICIO PELLEGRINAGGI DELLA CEI



Conclusa con successo la quinta edizione di Aurea, la Borsa del Turismo religioso e delle Aree tenutasi a Foggia, dal 20 al 22 novembre nel padiglione 71 del quartiere fieristico della città. Organizzata da Spazio Eventi, in collaborazione con l'Enit, patrocinata dalla Cei (Ufficio nazionale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport), quest'anno Aurea è stata sostenuta dalla Regione Puglia e dalle istituzioni della Capitanata (Provincia, Fiera, Ente parco Nazionale del Gargano Comune di San Giovanni Rotondo, Promodaunia, Apt e Camera di Commercio).

La manifestazione inaugurale ha visto la presenza dall'assessore regionale al Turismo, Massimo Ostillo e dall'Arcivescovo di Foggia-Bovino, monsignor Francesco Pio Tamburrino. Presenti all'evento anche Eugenio Magnani, direttore generale dell'Enit e i rappresentanti degli enti territoriali che negli anni hanno sempre più considerato l'evento un patrimonio importante per l'intera area, in quanto ritenuto prezioso volano per lo sviluppo economico, occupazionale e imprenditoriale.

Aurea 2008 è la forza dei numeri. Sono circa ottanta gli espositori protagonisti (tra quelli esteri si segnalano le *new entry* Giordania, Croazia e Grecia e la riconferma di Israele e Palestina) e gli operatori dell'offerta che hanno incontrato nei loro stand i *decision maker* del turismo religioso nazionale, ovvero incaricati diocesani, animatori pastorali, agenzie di viag-

gio specializzate e responsabili dei Cral italiani più rappresentativi.

Durante l'inaugurazione dopo i saluti delle autorità presenti è stato l'Arcivescovo Tamburrino a fare gli "onori di casa" e a rimarcare l'importanza del Turismo Religioso nel panorama internazionale ma anche e soprattutto, come volano della promozione sociale e culturale di Capitanata. "La storia del nostro territorio ha una naturale apertura all'accoglienza e, quindi, allo scambio culturale, al dialogo e alla pace" ha dichiarato Mons. Francesco Pio Tamburrino. Un territorio, quello del foggiano, se-

gnato dalla presenza dei tratturi, punto di incontro non solo di interesse economico ma anche sociale" e dalle antiche vie di pellegrinaggio che portano ancora oggi ai santuari di Monte S. Angelo, per il quale si prepara il riconoscimento come patrimonio dell'Unesco, e dell'Incoronata, oltre che a S. Giovanni Rotondo. Va sottolineato, ha proseguito mons. Tamburrino, che "turismo religioso è un altro modo di dire pellegrinaggio, cioè cammino alla ricerca delle fede e anche di conforto personale tramite l'incontro con persone in grado di illuminare sui contenuti della fede stessa". In vista dello sviluppo della zona, ha aggiunto il presule, "il turismo religioso può offrire una mano competente e rispettosa in questa direzione tramite la valorizzazione di arte, storia e bellezze naturali". "Come Arcivescovo di Foggia - ha concluso - mi auguro che esso aiuti nel progresso della fede e nello sviluppo della convivenza tra le culture".

Al momento inaugurale ha fatto seguito la tavola rotonda sul tema "Il turismo quale veicolo di pace e di dialogo interreligioso e interculturale" che ha visto la partecipazione in qualità di relatori di Mons. Kamal

Batish, vescovo ausiliare del patriarcato latino di Gerusalemme e di Mons. Shlemon Warduni, vescovo ausiliare del patriarcato caldeo di Baghdad.

L'INTERVENTO DI MONS. KAMAL BATISH

"In quale altro luogo sacro della terra si possono incontrare religioni così importanti unite nella venerazione come nella città santa di Gerusalemme?". È l'interrogativo rivolto da mons. Kamal Batish, ai presenti durante la tavola rotonda. Purtroppo, ha osservato mons. Batish, "la realtà presente mostra Gerusalemme come un incontro di differenze, di lotta e di guerra che ci porta ad umiliare e persino ad uccidere l'altro". Non è sbagliato, secondo Batish, "dire che l'assenza di pace a Gerusalemme è diventata causa di assenza di pace in varie parti del mondo, in quanto la dispersione del popolo palestinese ha innescato vendette e terrorismo". La pace a Gerusalemme è di conseguenza "una necessità assoluta alla quale tutti devono collaborare". "Le tre religioni monoteiste - ha concluso Batish - esigono dai loro fedeli e dai pellegrini d'imparare a dimenticare le loro vedute per ricercare e realizzare quelle di Dio".

LE PAROLE DI

MONS. SHLEMON WARDUNI

"Bisogna prendere risoluzioni ferme per promuovere il turismo religioso nelle nazioni dove c'è la guerra che è come gridare: basta guerra, regni la pace". È quanto ha affermato invece mons. Shlemon Warduni intervenendo alla tavola rotonda. "Nei nostri paesi - ha proseguito Warduni - si trova la Santa Bibbia viva: la Mesopotamia del Paradiso terrestre, Ninive di Giona, Babilonia, Ur dei Caldei, le chiese dei primi tempi del cristianesimo". "Tutta questa ricchezza - ha denunciato il presule - non può essere utilizzata a causa della guerra e si perdono occasioni di dialogo, per l'incontro religioso e l'interdipendenza culturale". Per Warduni "il pellegrinaggio è un tesoro di esperienza religiosa, sociale e culturale dove si incontrano le tradizioni di molti popoli" e "dal turismo religioso provengono tanti benefici, non solo personali, ma anche nazionali e internazionali". "Le nostre culture antiche - ha concluso il vescovo - chiamano quelle dell'occidente per dialogare ed arricchirsi a vicenda. Esse diventano dei mezzi per portare alla pace e alla fratellanza universale".

10ª edizione del Concorso "Florestano Rossomandi"

Il Concorso è organizzato dalla Provincia di Foggia con la collaborazione artistica della Accademia Vibinensis, ed in questa edizione c'è stato anche il contributo del Comune di Bovino e del Gal Meridaunia e la collaborazione della Pro Loco di Bovino e della Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali.

Nella serata finale sono intervenuti l'Assessore alla Cultura della Provincia Maria Ausilia Consiglio, il Sindaco del Comune di Bovino Michele Dedda, il Presidente del Gal Meridaunia Alberto Casoria e dopo si sono esibiti i vincitori del Primo Premio del Concorso Na-

zionale ed i vincitori del Concorso Internazionale.

Vincitori Concorso Nazionale che si sono esibiti: Roberto di Napoli vincitore della Cat. A (di soli otto anni), Angelo Nasuto Cat. C, Giuliano Graniti Cat. D, Nicola Pignatello e Daniele Sardone Cat. G (duo di chitarre per la sezione di Musica da Camera); sono tutti allievi e diplomati del Conservatorio "U. Giordano" di Foggia tranne Graniti che è diplomato al Conservatorio di Lecce.

Vincitori del Conc. Intern. che si sono esibiti: Santià Marco di Ravenna vincitore del 3° Premio e Pietro Iannotti di Salerno vincitore del 2° Premio.

Alla fine del Concerto il pubblico presente ha votato per decretare il vincitore della Targa Premio Speciale del Pubbli-

co, ed ha vinto Pietro Iannotti quindi il giudizio degli ascoltatori è stato uguale a quello della Giuria.



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.



AIUTA TUTTI I SACERDOTI.



Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali. **Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it**

L'attualità di Suor Maria Celeste Crostarosa a 302 anni dalla nascita

Sposa fedele di Cristo

IL TERZO CENTENARIO DALLA NASCITA DELLA FONDATRICE DELLE REDENTORISTE SUGGERISCE LA RIFLESSIONE E LO STUDIO SULL'IMPORTANTE FIGURA DELLA VENERABILE

Il terzo centenario della nascita della Crostarosa è soprattutto per la nostra diocesi un'occasione per ricordare le linee portanti della storia di questa figura che ha molto da dire a uomini e donne della nostra epoca: è sicuramente opportuno, quindi, ripercorrere insieme la tappe fondamentali della sua biografia.

BIOGRAFIA DELLA VENERABILE CROSTAROSA

Giulia Marcella Santa Crostarosa, nata a Napoli il 31 ottobre 1696, decima di dodici figli (due dei quali saranno religiosi e due monache), da Giuseppe Crostarosa, insigne magistrato, e dalla nobildonna Paola Battistini Caldari. Secondo l'uso del tempo i fratelli studiano mentre le sorelle imparano a leggere ma non a scrivere, pratica che Maria Celeste apprenderà da sé. Sin dalla sua infanzia rivela una forte religiosità. Nell'*Autobiografia* riporta che all'età di cinque-sei anni vive un'esperienza interiore mistica, ma non rivela nulla. *Datti tutta a me* le diceva Gesù.

Intorno al Natale del 1717 non sente più la dolce compagnia di Gesù e questo le crea momenti di angoscia. Il direttore spirituale, Padre Cacace, la tranquillizza e condivide il suo desiderio di fare il voto di verginità e la comunione quotidiana. Finalmente il giovedì santo, al canto del *Glo-*

ria sente nuovamente ricambiato il suo amore e ritrova la pace. Giulia *decide* di passare alla vita religiosa. Con la sorella maggiore Ursula, che voleva farsi suora, si recano al monastero Teresiano di Marigliano, presso Napoli, fondato da Suor Serafina di Capri, con la ferma intenzione di rimanervi.

Il 21 novembre del 1718, Celeste e Ursula ricevono il consenso del padre e sempre insieme un anno dopo prenderanno i voti. Celeste sarà suor Candida del Cielo nel giorno della *presentazione al Tempio di Maria* (*A questa professione voi, amor mio Gesù, mi ricevestimo per sposa, dicendomi che da quel ora io sarei stata tutta vostra e voi tutto mio...*). Dopo solo otto mesi di noviziato le vengono affidate dalla Madre Priora, suor Verdiana, importanti mansioni, quali: portinaia, addetta alla ruota, auditrice in parlatorio (per ascoltare le conversazioni tra le suore e i parenti, come era prescritto nelle regole del conservatorio).

Nel maggio del 1720, poco dopo la professione, le fu affidata la delicatissima carica di maestra delle novizie. Anche la sorella Giovanna entrerà in monastero. In questo tempo conosce, in occasione degli esercizi spirituali, padre Falcoia, che ha fondato a Scala un monastero di suore. Tra padre Falcoia e la Venerabile si instaura un buon rapporto, rafforzato da uno

scambio epistolare (*Lettere*, 69-71 e 83-85).

Nel maggio del 1722 è riconfermata maestra di tre novizie e di dodici educande in conservatorio.

Nel 1723 si conclude il soggiorno di cinque anni a Marigliano per la chiusura del conservatorio dovuta a tensioni con il Duca Mastrilli e sua moglie la Duchessa Isabella. Le sorelle Crostarosa sono accolte da Falcoia, a Scala, sulla Costa d'Amalfi, nella comunità delle Suore della Visitazione. Falcoia diventerà direttore spirituale di Celeste fino al 1732.

Il 25 aprile 1725, il Signore manifesta la missione per il cui fine aveva formato Celeste da fanciulla: *la fondazione di un nuovo ordine religioso di clausura, il SS. Redentore, e le Regole... per brevissimo atto vidde nostro Signore Gesù Cristo che univa le sue santissime mani, piedi e costato con quelle della concupita religiosa: ma non come corpo umano, ma di una bellezza e splendore divino che lingua umana mai potrebbe dichiarare. [...] E allora li fu dato ad indennerare un nuovo istituto, che avrebbe il Signore posto al mondo per mezzo suo e che, nella sua vita erano contenute tutte le leggi del loro vivere e delle loro regole.*

La maestra delle novizie, suor Maria Angela del Cielo le consiglia di redigere le *Regole: unione e carità scambievolmente, povertà, purità, ubbidienza, umiltà e mansuetudine di cuore, mortificazione, raccoglimento e silenzio, orazione, negazione di sé e amore della croce*, e le invia a Padre Falcoia che le esaminerà con padre Filangieri. La Superiora Suor Maria Giuseppa, invita tramite lettera, Padre Falcoia e Padre Filangieri, ad essere prudenti perché ritiene Celeste visionaria e impostora. Il Padre Falcoia e il Padre Filangieri rigettano la *Regola* e la isolano. La Crostarosa più volte cerca di far approvare le *Regole* per il proprio Istituto; le difficoltà portano il suo animo di forte tempra ad abbandonarsi sempre più docilmente all'Amore di Dio.

Quando Falcoia viene nominato Vescovo di Castellamare di



Stabia sollecita sant'Alfonso Maria de' Liguori a recarsi a Scala per un corso di esercizi spirituali alla Comunità e incontrare Celeste per verificare la fondatezza del progetto del nuovo Istituto. Dopo vari incontri si convince che la Venerabile è illuminata da Dio ed esaminando la relazione di quanto accaduto il 25 aprile, conviene che il suo progetto è voluto dal Signore. Diventa il difensore della Venerabile.

Il 13 maggio 1731, *fešta della Pentecoste*, con l'autorizzazione del Vescovo Mons. Antonio Santoro, la Crostarosa fonda l'*Ordine delle Redentoriste*. Le suore Visitandine professano la nuova Regola e indossarono l'abito rosso col mantello azzurro.

Nel 1732, il suo itinerario mistico è denso di soprannaturali consolazioni, suor Celeste e le consorelle ricevono visioni celesti nell'ostia consacrata racchiusa nell'ostensorio, esposta nella chiesa del monastero riguardo allo stemma del nuovo Ordine. Per alcuni giorni ne sono testimoni i vescovi Santoro e Falcoia, don Alfonso Maria de' Liguori, le religiose, i canonici, il popolo. Poco dopo Dio le rivela la Sua volontà di fondare a Scala un Istituto di padri missionari, da affiancare al ramo femminile, la Congregazione del SS. Salvatore, chiamata dalla Santa Sede Congregazione dei Padri del SS. Redentore, la cui realizzazione viene affidata a sant'Alfonso. Mons. Falcoia, pur avendola seguita dal principio nella veste di protettore e guida spirituale, fa pesanti intrusioni nella stesura delle *Regole*; le ostilità si acuiscono quando Falcoia esige che Crostarosa accetti le correzioni altrimenti la priverà dell'Eucaristia e imporrà l'isolamento. La Crostarosa nella sua schiettezza e semplicità dice quello che sa: *bisogna vivere le opere di Cristo e le sue vir-*

tù e non copiarne le virtù. Non accetta ed è per questo espulsa dal conservatorio. Si ritira a Pareti di Nocera Superiore e da Superiora e riesce a ripristinare in quella Comunità la religiosa osservanza.

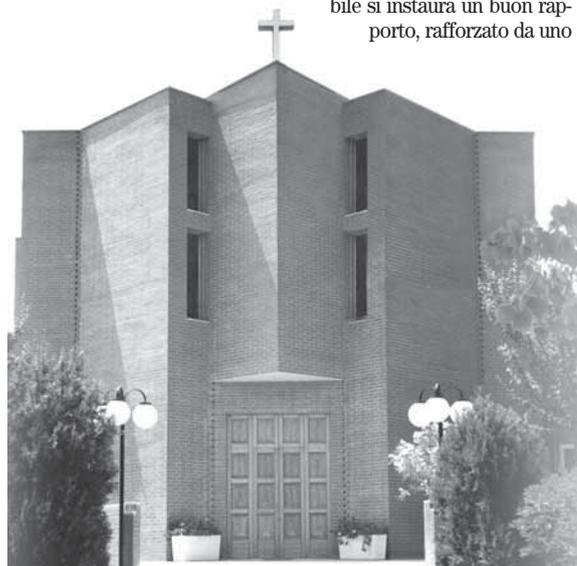
Nel 1736 si trasferisce a Roccapiemonte e due anni dopo a *Foggia città di Dio* per la Venerabile. Qui finalmente fonda il *Monastero del SS. Salvatore*. Le regole crostarosiane vengono ufficialmente e definitivamente riconosciute e così Celeste realizza il progetto, al quale ha dedicato la vita. L'ambiente foggiano accoglie bene la sua *Opera*. Qui completa i suoi scritti.

Nel 1744 Alfonso fonda una casa religiosa a Deliceto, vicino Foggia. I contatti con Alfonso e alcuni suoi discepoli, tra i quali Gerardo Majella saranno intensificati.

La sera del 14 settembre del 1753 la Venerabile presagisce la sua fine. Ricevuti gli ultimi sacramenti, prega il confessore di assisterla nel *grande passaggio* leggendole la Passione del Signore. Pronunciate le parole *consumatum est*, muore in seguito ad un collasso mentre Gerardo Majella vede volare al cielo una *candida colomba*. Foggia la ricorda come la *Santa Priora*. L'Ordine si diffuse nel mondo a partire da Scala, il suo nome e la sua dottrina rimasero come una "perla nascosta" [ndr: titolo della rivista curata dalle Redentoriste di Foggia].

Il 5 luglio del 1879 inizia l'inchiesta diocesana per la sua beatificazione, in cinque anni ascoltano 116 testimoni. Suor Maria Celeste Crostarosa fu dichiarata Venerabile da Leone XIII nel 1901.

È stata una donna molto in anticipo sui suoi tempi, il cui messaggio deve essere ancora in parte recuperato mentre la Chiesa si prepara alla sua santificazione. E quel giorno forse non è lontano.



Alle Scuderie del Quirinale il ritorno di un grande artista Giovanni Bellini, l'oasi

NELLE SUE OPERE UN'ATMOSFERA DI SERENITÀ CHE RITEMPRA LO SPIRITO AFFANNATO

Se il critico Longhi fosse ancora tra noi, oggi sarebbe lieto di visitare la mostra di Bellini. Nel suo "Viatico per cinque secoli di pittura veneziana" scrive infatti: "Che spettacolo, quando si farà, una mostra completa di Giovanni Bellini".

Quella in corso a Roma, con oltre 60 dipinti si pregia infatti di presentare i 3/4 della produzione certa di *Messer Zuane Bellin*, un artista di primo livello, oggi alquanto trascurato, del quale il Longhi, con una espressione celebre e sintetica aveva tracciato il percorso: "prima bizantino e gotico, poi, mantegnesco e padovano, poi sulle tracce di Piero e di Antonello, in ultimo fin giorgionesco".

Di tutto, di più, come diremo oggi. Giambellino, nato tra il 1425 e il 1438 e morto nel 1515 è vissuto in un periodo cruciale. "La storia dell'arte - ha osservato Berenson - quasi non annovera grandi maestri in cui la fine meno si allontani dall'inizio come nel Mantegna e tanto se ne distacchi come nel Bellini". Ha subito in qualche misura gli eventi che, filtrati attraverso la propria sensibilità, hanno a lo-

ro volta determinato altri eventi, aprendo le porte all'arte di Giorgione. L'incerta data di nascita ha sempre creato problemi di critica, aggravati anche dalla datazione di molte opere (specie giovanili), che varia per più di un decennio. Si spiega così la difficoltà di individuare come e quando Bellini sia stato influenzato o abbia, a sua volta, influenzato altri artisti.

Non possiamo addentrarci nella polemica, talora astiosa, che divide i critici, e preferiamo lasciarci trasportare dalla serenità che emana dalle opere. Qualche spunto può anche derivare da altri artisti, come Mantegna, suo cognato, ma poi la sua interpretazione lo rende qualcosa di diverso sia nella linea che nel colore. A proposito della linea, oggi si tende a rivalutare il Bellini disegnatore, che nella *vulgata* veniva offuscata dalla coloritura sublime. Parte di questo orientamento è dovuta al Vasari, per il quale i veneziani erano "senza disegno". Le tecniche di indagine odierne hanno invece rivelato l'accuratezza del disegno preparatorio di Bellini, che lo rende grande anche su questo versante.

Per Dürer era "il miglior pittore di tutti". Probabilmente esagerava, ma certamente gli si può riconoscere una grande abilità di instancabile ricercatore dei fermenti stilistici che emergevano nelle varie città e ambienti regionali e che egli mediava e rielaborava dando luogo alla volontà "linguistica" nazionale della pittura.

Il prof. Paolucci le assegna persino valenza "patriottica", "nel senso letterale della parola perché propone ed esalta una realtà e rende a tutti comprensibili i valori poetici fondanti della nostra patria comune".

QUALCHE ESEMPIO

Difficile scegliere tra tan-

ti capolavori, ma non possiamo prescindere dalla *Pala di Pesaro*, un'opera di 7 metri. È chiaro che un cimento così impegnativo non poteva che essere preceduto da un disegno tanto accurato da far dire al critico Villa, uno dei curatori della mostra: "forse oggi dovremmo rimpiangere il capolavoro coperto dalla stesura pittorica, se questa non fosse eccelsa".

L'opera prende anche il nome di *Incoronazione della Vergine*, che è rappresentata in una sorta di quadro nel quadro, realizzato con i due personaggi che, assisi su un dossale, proiettano le loro teste in una finestra-spalliera dalla quale si scorge un paesaggio vero, la rocca di Gradara.

È questa una delle caratteristiche "territoriali" dell'arte belliniana. Una scelta originale che, superando la tradizione del fondo oro, colloca i personaggi nel territorio, quasi a significare l'attualità cogente del gesto, seguito devotamente dai 4 santi collocati ai lati.

La composizione fa tesoro dell'esperienza della prospettiva di Piero della Francesca e si proietta all'aperto, nell'aria che la invade tutta e che è abitata da tante testine di angeli emergenti da batuffoli di nuvole. L'armonia tra natura, uomo e cielo è così realizzata.

La stessa impressione armoniosa pervade l'*Allegoria sacra*, che presenta sulla sinistra la Madonna assisa su un baldacchino, che prospetta su un ampio terrazzo dove giocano dei bambini intorno ad un albero (quello del bene e del male?). Sulla destra due figure maschili in atteggiamento pensoso di serena attesa.

Il terrazzo è chiara citazione da Piero, ma Bellini integra la prospettiva con lo specchio d'acqua che si incunea verso il fondo, dove compaiono le case di un borgo, su un pianoro circondato da monti che richiamano ambienti euganei.

Bellini è innamorato della natura e del territorio italiano, richiamato in molte opere con precisione botanica e faunistica. Paolucci lo definisce "il più grande poeta del paesaggio italiano" e sarebbe un tema di riflessione, specie oggi. Il miracolo in-



dustriale del Nord-Est ha portato benessere, ma anche tanti capannoni allineati lungo l'asse viario, come soldati a guardia di una campagna che non c'è più. Non rimpiangiamo un fantomatico bel tempo che fu, con l'emigrazione che ha dissanguato il Veneto; osserviamo solo che il progresso economico ha i suoi prezzi e che bisognerebbe impegnarsi di più per un equilibrio tra natura ed economia.

Tornando all'*Allegoria*, oltre il terrazzo la prospettiva è dettata dal colore che si fonde con la forma, in una luminosità cal-

da e avvolgente. La luce di Bellini non è mai aggressiva, radente, è la luce "umilmente trionfante", come la definisce Pasolini con un ossimoro efficace. È la luce che promana da un artista sobrio, di natura contemplativa che riesce a coniugare realtà e poesia e a trasmettere un senso di serenità.

Nel *bailamme* quotidiano una sosta nell'oasi di Bellini sarebbe salutare per ritemprare lo spirito.

L'oasi chiude l'11 gennaio; bisogna affrettarsi, ma con calma, in stile belliniano, appunto.

Stelle di Natale 2008

6, 7 e 8 dicembre

I volontari dell'AIL saranno presenti a Foggia all'Isola pedonale, alla Villa Comunale e al Centro Commerciale Mongolfiera, oltre che in una quarantina di Comuni della provincia.

L'AILL è un'associazione di volontariato che si occupa della ricerca scientifica e dell'assistenza ai malati di leucemia e di altre malattie del sangue. È stata costituita a Roma nel 1969 e si è gradualmente estesa in quasi tutte le provincie italiane. La Sezione di Foggia è una delle 82 esistenti oggi in tutto il territorio nazionale ed è stata costituita nel 1994. Da allora ha svolto una intensa attività in favore dei malati e dei loro familiari, collaborando col reparto di Ematologia, migliorando le condizioni di degenza e donando importanti apparecchiature scientifiche per una diagnosi e una terapia sempre più adeguate alle esigenze odierne.

A cura dell'Associazione viene anche fornita l'assisten-

za domiciliare a molti pazienti, che hanno così la possibilità di avere una confacente assistenza sanitaria senza dover rinunciare al calore dell'ambiente domestico.

Queste attività sono realizzate esclusivamente con l'impegno dei volontari e grazie ai fondi che vengono raccolti in manifestazioni come quella prossima delle Stelle di Natale che sarà possibile acquistare versando un contributo minimo di 12 euro.



A Foggia il Procuratore Caselli. Presentato il libro di Cavaliere e Navazio Insieme per battere l'usura

L'INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE ANTIUSURA "BUON SAMARITANO"



Falsi bisogni e consumismo sfrenato. Due fattori che, sempre di più, spingono sull'orlo del baratro le famiglie italiane ed, in particolar modo, quelle del Mezzogiorno. Parola di Giuseppe Cavaliere, presidente della Fondazione Antiusura "Buon Samaritano". Un uomo schierato accanto alle famiglie, al fianco delle persone. Una vita all'insegna della lotta contro gli strozzini e per promuovere una cultura del giusto consumo, in controtendenza con la società dell'immagine. C'è anche quest'ultimo aspetto nel suo libro, scritto a quattro mani con il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Foggia, Lucia Navazio, dal titolo "Le usure: mercato illecito del danaro e

tutela delle vittime", presentato lo scorso 26 novembre nell'aula magna della facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Foggia. Un volume che contiene anche l'illustre e prezioso contributo del Procuratore Capo di Torino, Giancarlo Caselli, simbolo della lotta alla mafia e al crimine in genere.

La presentazione del testo, lo ricordiamo, è stata promossa con l'ausilio dell'Ordine degli avvocati di Foggia, nell'ambito del seminario formativo sul tema della tutela del cittadino tra crisi dei mutui e crack finanziari.

Alla manifestazione è intervenuto lo stesso Caselli che ha sottolineato come "Gli organi inquirenti possono aiutare le vittime

di questo drammatico fenomeno sociale che è l'usura. Ma questo reato - ha aggiunto - viene combattuto, innanzitutto, con iniziative di prevenzione".

D'accordo con lui Cavaliere che, con lucida competenza, mette in risalto l'opera svolta dalla Fondazione in questi anni. "Abbiamo assistito circa tremila persone: le abbiamo indirizzate, consigliate. Molte famiglie sono state aiutate con finanziamenti che hanno raggiunto la considerevole cifra di duemilioni e mezzo di euro. Ma il nostro lavoro è stato indirizzato soprattutto nell'ambito della prevenzione e della diffusione di una cultura sobria e non votata all'eccesso".

Cavaliere, in una lunga chiacchierata con il nostro settimanale, traccia dati e numeri davvero allarmanti: "Il 50% delle famiglie italiane vive con uno stipendio di 1730 euro. La cifra, per i nuclei familiari del Sud, scende drasticamente del 30%. Dai dati, inoltre, emerge che un terzo delle famiglie del Mezzogiorno va 'in crisi' nel momento in cui si trova a sostenere una spesa di 600 euro, come può essere, per esempio, l'acquisto di un elettrodomestico o spese mediche. I dati sono drammatici e questo

ci deve far comprendere come è alto il rischio che molte persone possano finire nella rete degli strozzini. Se a questo si aggiunge la crisi finanziaria che sta interessando tutto il pianeta, e che presto vivremo anche a livello locale, allora la faccenda si complica ulteriormente. Questa crisi, infatti, potrebbe aggravare le situazioni di sovraindebitamento, spingendo le famiglie ad arricchire il mercato illecito del danaro".

Tornando al senso del libro. Per combattere l'usura occorre una maggiore partecipazione di tutti. Questo è il messaggio che lanciate lei e il Gip Navazio, non nuova a pubblicazioni di questo genere

"Certo. Le vittime dell'usura devono fidarsi di noi e degli organi inquirenti. Abbiamo molti casi che si sono risolti in pochi mesi con la condanna dell'usuraio. Ma anche i cittadini hanno un ruolo fondamentale nella promozione della legalità e di una cultura del consumo consapevole e responsabile. Per superare questa crisi serve il contributo di tutti. Dal mondo della politica a quello dell'imprenditoria. E poi c'è una componente di forte carattere socia-

le: per combattere la criminalità e, nella fattispecie l'usura, dobbiamo stare insieme. L'apporto di tutti i foggiani è fondamentale. La chiave di volta, direi, per risolvere questi problemi. In questo, e colgo l'occasione che mi viene data da Voce di Popolo, la Chiesa, ed in primo luogo il nostro pastore, mons. Tamburrino, compie un lavoro di collaborazione, testimonianza e supporto davvero eccezionale. Consentitemi di ringraziare anche il Giudice Navazio che, come lei ha detto, già nel 1997 scriveva di usura".

Lei citava il mondo politico e dell'imprenditoria. Quali azioni possono essere messe in campo per cercare di invertire la rotta?

"La politica deve mettere nelle condizioni il mondo dell'economia di fare quel salto di qualità che tutti ci aspettiamo. L'imprenditoria locale, da canto suo, deve andare oltre l'edilizia. Foggia non ha vincoli, vista la sua posizione geografica, e questo dovrebbe favorire l'implementazione del sistema produttivo industriale ed un maggior protagonismo del commercio. Altro aspetto fondamentale, a mio avviso, è l'incremento dei servi alle persone ed il terziario".

Sulla legalità, mons. Bregantini ospite a San Severo di Casa Eirene

Trasformare la marginalità in tipicità, non in emarginazione. Accompagnare la precarietà in un percorso di sostegno efficace. Essere alternativi al male, offrire un'altra strada e un'altra possibilità nel nome della legalità e della speranza. Questo è in estrema sintesi il messaggio che mons. Giancarlo Bregantini, vescovo di Campobasso-Boiano, ha lasciato alla platea accorsa numerosa a Casa Eirene a San Severo. All'incontro dal titolo "Giovani e promozione della speranza e della legalità", organizzato dall'associazione di volontariato Nuovi Orizzonti, in collaborazione con il CSV-Daunia, e in partenariato con otto delle associazioni riunite nel protocollo d'intesa denominato "Insieme per la legalità".

Mons. Bregantini è noto per il suo impegno a fianco dei giovani di Locri, in Calabria, dove è stato vescovo per 14 anni. La sua tenacia e l'impegno profuso nella promozione della legalità, contro le cosche della 'Ndrangheta ne hanno fatto un vero e proprio punto di riferimento: "Negli anni che ho trascorso in Calabria ho capito che non si può combattere la malavita organizzata semplicemente opponendosi - ha spiegato - bisogna, invece, far capire ai giovani l'importanza e il valore di un modello alternativo, basato sulla giustizia e sul lavoro. I giovani sono sedotti dai modelli mafiosi perché offrono soldi facili, dal mito del denaro, della carriera e del benessere. Ma se qualcuno crede in altri valori, quel-

li della legalità, del rispetto per gli altri e dell'amore - ha aggiunto - niente e nessuno può fermarlo. Neanche la mafia. Don Pino Puglisi è stato ucciso perché, secondo la mafia, metteva strane idee nella testa dei ragazzi. La mafia teme chi propone questi messaggi". E poi ha confezionato alcuni preziosi suggerimenti di ampio respiro: "Puntiamo sulla reciprocità, piuttosto che sulla semplice solidarietà come dono. Puntiamo ad uno scambio continuo, ad un'alleanza tra doni".

All'incontro, moderato da Dino D'Aloia, hanno preso parte anche l'avvocato Guido De Rossi e Mimmo Di Gioia dell'associazione Libera. Casa Eirene è la sede dell'omonima associazione che promuove

l'impegno per la pace, la coscienza sociale, la spiritualità, l'ecumenismo e il dialogo fra i popoli attraverso iniziative e attività sul territorio locale. Recentemente è stata oggetto di due attentati, in particolare alla Piccola Casa della Pace, a Ripalta, di cui an-

cora non si conosce il movente. In una stanza esterna alla Casa, ma attigua, è stata fatta esplodere una bombola di gas che ha sventrato diversi muri e trasformato in macerie parte di essa.

Enza Moscaritolo



| Ancora una tragedia che si consuma tra le mura domestiche

Uccide la madre con un matterello

L'OMICIDA È GIANCARLO PERGOLA, 55 ANNI



Una ennesima lite furibonda. Parole grosse. Chissà quante altre ce ne sono state così negli anni. Il silenzio di un pomeriggio tranquillo. Le 16.30 di un palazzo di sei piani in Viale Michelangelo. Il dramma. La ma-

dre è seduta in cucina, davanti alla tv. In silenzio il figlio le si avvicina: da dietro le cinge alla gola il matterello. Pochi minuti, forse secondi e la uccide.

Ancora una drammatica storia familiare a Foggia. Di nuovo

una tragedia che si consuma tra le mura domestiche.

L'omicida si chiama Giancarlo Pergola ed ha 55 anni.

La vittima è sua madre, Maria Luisa Caterina De Nardis, 74enne.

L'altra vittima è il padre, Gabriele, 77 anni, senza più una moglie ed un figlio.

Subito dopo aver ammazzato la madre chiama il 112 e sotto shock dice al carabiniere che gli risponde: "Ho ucciso mia madre. Venite a prendermi, abito in Viale Michelangelo 68. Fate presto perché se si sveglia mio padre si sente male".

Sembra che tutto sia scaturito da un'altra lite tra i due. Dalle prime ricostruzioni, effettuate dai militari del nucleo operativo, l'uomo, geometra "in attesa di occupazione", sarebbe stato rimproverato nuovamente da sua madre per la mancanza di prospettive. Parole che si ripetevano ciclicamente: "Hai 55 anni, senza un lavoro. Hai sbagliato a non laurearti". Paura per il futuro del figlio. Rimproveri pieni di affetto. Frasi che l'omicida non ha più sopportato.

Le dichiarazioni di Pergola sono state confermate anche

davanti al pm Paola De Martino che ha interrogato l'uomo nella notte successiva al fatto.

Era stanco delle continue accuse rivolte dai genitori sulla mancanza di studi e lavoro, stufo dei continui rimproveri.

Nessuno, in quello stabile di Viale Michelangelo avrebbe mai pensato lontanamente che potesse accadere un fatto simile.

Una famiglia tranquilla, ci dicono i residenti. Un uomo rispettoso, educato, perbene.

Sono tutti increduli.

"Ci sembrava una famiglia unita e, all'arrivo dei fotografi, abbiamo pensato si trattasse di qualche festa. Forse un compleanno", ci dice una signora che vuole rimanere nell'anonimato. "Sapevamo che la signora Maria Luisa non stava bene. Problemi alle ossa. Ma sia il padre, sia il figlio, hanno sempre dimostrato cordialità e concordia. Tutto questo ci sembra impossibile".

Adiconsum, lo sportello SOS consumatori vigilerà sugli acquisti di Natale

"Lo sportello SOS consumatori dell'Adiconsum è a disposizione dei cittadini foggiani per segnalare eventuali irregolarità negli acquisti del periodo natalizio". Lo annuncia il responsabile provinciale, Felice Cappa. "Si tratta - spiega - di un rafforzamento dei nostri servizi per andare incontro alle esigenze dei cittadini foggiani in un Natale 2008 che sarà sicuramente più austero dal punto di vista degli acquisti, ma che al tempo stesso necessita - sottolinea il dirigente dell'Associazione dei Consumatori - di maggiore attenzione nel consumo delle non molte risorse a disposizione delle famiglie".

Pertanto, Adiconsum ricorda ai consumatori foggiani gli accorgimenti necessari per un "acquisto più sicuro possibile".

Qualora il cliente non sia certo che l'oggetto da regalare piacerà al destinatario, dovrebbe concordare al momento dell'acquisto la possibilità per una sua sostituzione. In nessun caso il commerciante è tenuto a restituire denaro, precisano all'Adiconsum. Si raccomanda quindi di non distruggere la confezione e conservare la ricevuta fiscale. Al posto della sostituzione, al commerciante si può richiedere un buono oppure di scambiare il prodotto con altro di stesso prezzo. Comunque, se la merce acquistata non presenta difetti, il commerciante non ha l'obbligo di cambiarla. Diversa è la situazione nel caso in cui la merce presenti difetti. Se la nuova TV non funziona, ad esempio, il cliente può chiederne la sostituzione con una uguale e priva

di difetti oppure la riparazione gratuita. Se ciò non è possibile, vi è anche la possibilità di chiedere una riduzione del prezzo o la restituzione del denaro.

Per qualsiasi informazione ci si può rivolgere allo sportello SOS consumatori dell'Adiconsum ubicato a Foggia in Via Montegrappa, 64/b. Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 17 alle 18 (tel. 0881.583418). Presso l'Adiconsum di Foggia, negli orari stabiliti, è sempre disponibile, senza alcun costo, un esperto in materia legale. "Gli obiettivi dello sportello - ricorda l'associazione - sono quelli di informare i consumatori riguardo ai loro diritti attraverso un'opera di divulgazione e consulenza sulle diverse e talvolta complesse tematiche in materia di consu-

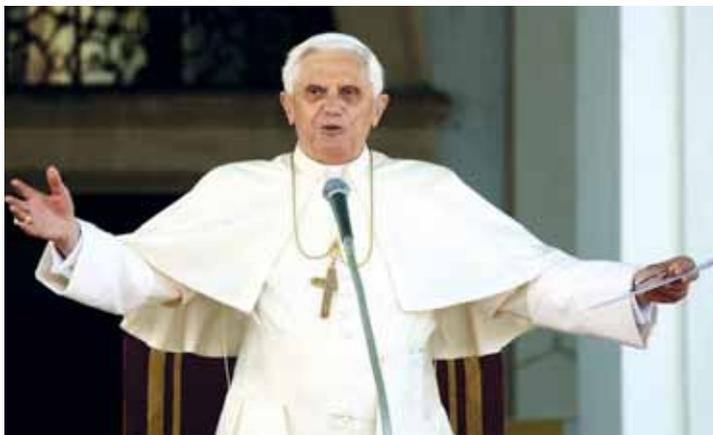
mo; raccogliere suggerimenti e segnalazioni circa esigenze e problemi causati ai consumatori da produttori e fornitori di beni e servizi. Inoltre, lo sportello offre assistenza - conclu-

de il responsabile provinciale - in caso di contenzioso, prestando massima cura allo sviluppo di procedure di conciliazione e strumenti di risoluzione stragiudiziali".



Un nuovo 11 settembre

UNA CRUDELE E INSENSATA VIOLENZA HA SCONVOLTO IL PAESE ASIATICO



Gli attacchi di Mumbai saranno ricordati tra i peggiori della storia, tra i più lunghi, i più sanguinosi. Tre giorni di battaglia hanno ridotto la capitale finanziaria dell'India ad un cumulo di macerie. Il bilancio è pesantissimo: 160 morti, tra cui 27 stranieri, e 327 feriti. A pagare il prezzo più alto sono stati gli israeliani, con 9 connazionali morti, la maggior parte dei quali nell'attacco al Centro ebraico Nariman House. Come nel 2001 negli Stati Uniti, anche oggi una paura nuova sta percorrendo non solo l'India ma il mondo intero. La paura di un terrorismo che si è rinnovato e manifestato nel modo peggiore. Il commando di terroristi era composto da 16 elementi tra i 18 e i 28 anni. Le testimonianze dei sopravvissuti fanno rabbrivire. Raccontano della ferocia con cui hanno agito i terroristi. Sparavano come pazzi, uccidevano senza pietà. Alcuni ostaggi sono stati perfino torturati prima di essere uccisi.

Le forze di sicurezza indiane hanno detto che in tutto sono state più di 600 le persone messe in salvo. Particolarmente crudele l'attacco al Centro ebraico trasformatosi in un mattatoio. Nella libreria giacevano il rabbino Gabriel Holtzberg, il rabbino Benzion Korman e il rabbino Leibish Teitelbaum con i libri sacri nelle mani, crivellati di colpi. I testi sacri erano impregnati del loro sangue.

La cosa più spaventosa che emerge dalle prime indagini è che il commando di



terroristi sembra aver organizzato il piano puntando alla distruzione totale degli edifici. Le prime ricostruzioni degli inquirenti si basano sulla confessione di uno dei terroristi arrestati, Ajmal Amir Kasav, un pakistano di 21 anni dalla faccia pulita e dal perfetto inglese. Ha detto che gli attaccanti avevano un piano per far saltare in aria l'intero Hotel Taj, disponendo di tutto l'esplosivo necessario per farlo. E l'obiettivo finale era passare alla storia con un "11 settembre indiano", buttando giù due alberghi - il Taj e l'Oberoi-Trident -, simboli, come le Torri gemelle, del potere economico, in modo che non potessero più essere ricostruiti. Puntavano anche a compiere una strage all'aeroporto, evitata solo per un caso. Durante la sua confessione, Kasav ha anche detto di essere arrivato in India con un'imbarcazione, il che confermerebbe le prime ipotesi secondo le quali il commando è arrivato dal Pakistan via mare.

Come se non bastasse, gli attacchi di Mumbai hanno riaperto la tensione tra i due paesi asiatici, con Nuova Delhi che accusa Islamabad di un coinvolgimento pakistano negli attentati, anche se Washington parla di non responsabilità pakistana nelle stragi indiane.

Di questi attentati ha parlato **Benedetto XVI** al termine dell'angelus di domenica scorsa, invitando a pregare per le vittime di questi brutali attacchi terroristici compiuti in India. "Diverse sono le cause e le circostanze di quei tragici avvenimenti, - ha detto il Papa - ma comuni devono essere l'orrore e la deplorazione per l'esplosione di tanta crudele e insensata violenza. Chiediamo al Signore di toccare il cuore di coloro che si illudono che questa sia la via per risolvere i problemi locali o internazionali e sentiamoci tutti spronati a dare esempio di mitezza e di amore per costruire una società degna di Dio e dell'uomo".

Tutta la comunità internazionale ha fermamente condannato gli attentati in India invitando i paesi a tenere alta la guardia per possibili atti terroristici da parte di fondamentalisti religiosi.

Mons. Paglia, "Una tragedia al cuore di un grande popolo"

Una "tragedia immane che tocca il cuore di una grande città e si abbatte in maniera drammatica su una grande nazione, su un grande popolo e su una grande democrazia". Parole cariche di dolore quelle pronunciate da mons. Vincenzo Paglia, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo al convegno dei delegati diocesani che proprio questa mattina hanno dedicato una tavola rotonda alla "difficile testimonianza dei cristiani" in India e in Irak ed è quindi salito in primo piano l'attacco terroristico a Mumbai che secondo le ultime notizie della Farnesina conta anche un morto italiano. "Purtroppo - ha detto Paglia - quanto accaduto ieri rischia di legarsi ai tanti focolari di conflitto che esistono non solo in India ma in tante parti del mondo. Ecco perché da tutte le religioni e uomini di buona volontà deve sorgere un grande sdegno ed un impegno ad intraprendere la faticosa ma altrettanto straordinaria strada della pace e della convivenza anche tra culture e popoli diversi. L'incontro tra le religioni e tra i cristiani diventa sempre più urgente: il dialogo è medicina salutare per guarire i conflitti che sembrano al-



largarsi senza freno nel mondo". Poi una parola di solidarietà all'India, a "questo popolo che ha dato esempi straordinari di non violenza come Gandhi": "deve resistere, deve essere forte, non deve lasciarsi intimidire da queste schegge impazzite che sono solo al servizio del male".

Anche la Conferenza Episcopale Indiana (nella foto in basso) ha espresso parole di sgomento per l'immane tragedia

che ha colpito tanti civili, vittime innocenti di una ignobile barbarie umana.





Strage in India. Perché questa scelta?

ALCUNE IPOTESI DOPO L'ATTENTATO A MUMBAI

di ventenni indottrinati possano mettere in scena ciò che abbiamo visto a Mumbai? In fondo, dal loro punto di vista, combattono per una causa giusta, molto più forte di qualche regalo da mettere sotto l'albero.

Ci si chiede perché sia stata attaccata l'India e che accadrà ora. Probabilmente l'obiettivo dei terroristi non era solo New Delhi, ma parlare al mondo per affermare tre cose: 1) esiste la capacità di colpire in tutto il pianeta e dunque anche in India, una superpotenza regionale sempre più importante nel panorama mondiale, 2) è possibile prepararsi con cura raggrando i servizi di intelligence o comprandoli, 3) Obama parla bene quando si occupa di Irak, ma dovrebbe proporre il ritiro anche in Afghanistan, dove il clima diventerà rovente. A questi tre obiettivi si aggiunge la punizione agli ebrei in India per il loro comportamento in Israele, come sta "confessando" il ragazzino superstito del commando terrorista in queste prime ore di detenzione, ma questa appare più che altro un'aggiunta collaterale per infiammare gli animi dei giovani fondamentalisti. Se il messaggio dei terroristi è davvero questo, avrebbe potuto essere lanciato attaccando in qualunque paese. Probabilmente è stata scelta l'India anche per incidere sulle elezioni della prossima primavera e per creare un clima di particolare disordine nella re-

gione, dove i due giganti dell'area, India e Pakistan, sono rivali da tempo, come dimostra la loro competizione nucleare. L'India è da anni convinta di connivenze tra servizi segreti pakistani e talebani del vicino Afghanistan. Il Pakistan accusa l'India di avergli sottratto il Kashmir musulmano. La questione religiosa divide i due paesi, ma non spiega da sola la rivalità. L'India è a maggioranza indu, con una forte presenza musulmana e minoranze cristiane e buddiste, mentre il Pakistan ospita la seconda popolazione musulmana al mondo dopo l'Indonesia. Peraltro le differenze tra le diverse aree del subcontinente non sono solo religiose: tradizioni, culture ed etnie danno vita ad un'articolazione non spiegabile solo con la religione.

La reazione indiana in questi giorni è stata relativamente scontata. Islamabad è stata accusata di aver favorito i terroristi, ospitandoli per la preparazione e appoggiandoli tecnicamente. A queste accuse il Pakistan ha risposto in modo non rituale. Per la prima volta il presidente Zardari, il vedovo di Benazir Bhutto, ammettendo la necessità di eliminare le infiltrazioni nei servizi e nell'esercito pakistano, ha annunciato di essere disponibile ad un incontro tra i vertici dei servizi di intelligence dei due paesi. Il governo indiano non ha apparentemente gradito la mano tesa pakistana e sono suona-

te di nuove parole di guerra. Ma occorre guardare sotto la superficie dell'ufficialità. Il governo indiano, nel quale stanno cadendo le prime teste, a parte il ruolo di vittima, ha poco da presentare agli elettori provati anche dall'insicurezza interna degli ultimi mesi. Incalzato dal partito di Sonia Gandhi oggi all'opposizione, il governo ha tutto da guadagnare da una pacificazione dell'area e del paese. Il Pakistan dal canto suo è finanziariamente alle corde. Anni di corruzione, alla quale non era estraneo lo stesso Zardari, hanno svuotato il paese, che oggi chiede denaro al Fondo Monetario e agli Stati Uniti a qualunque condizione. Il nuovo presidente, cui non sembra mancare il senso pratico, sa che mantenere i dubbi sull'affidabilità del suo governo renderebbe impossibile ottenere aiuti e, conseguentemente, conservare il consenso elettorale. Per questo, onorando la memoria della moglie martire, sta cercando di proporsi come difensore della libertà e della pace. Gli attentati insomma potrebbero favorire proprio il processo di pace che volevano ostacolare. Non sarebbe la prima volta che la politica raggiunge obiettivi buoni più per convenienza che per convinzione, ma questo sarà possibile se i due governi si parleranno con autorevolezza. Chi comanda a New Delhi lo decideranno gli elettori. Ma il dubbio vero rimane chi comanda a Islamabad.

La scorsa settimana ha visto il delirio diffondersi a Mumbai e ora iniziano le riflessioni sulle responsabilità, ma soprattutto sulle ragioni di quella violenza e sulle sue conseguenze. In realtà il pianeta non è parso troppo sconvolto dalla tensione che si è accumulata nella grande città indiana. In fondo lo stillicidio della violenza prosegue dappertutto, Congo in testa, come ripetiamo da tempo. Dunque perché scandalizzarsi? Consoliamoci con i saldi che valgono ben più di una vita umana... La considerazione gelida nasce dall'orrore per quanto accaduto venerdì scorso quando la folla all'apertura delle porte per i saldi del grande magazzino Wal-Mart di Long Island ha travolto e ucciso un commesso. Se dei "normali" consumatori newyorkesi alla ricerca dei regali di Natale arrivano a uccidere un uomo, perché ci si dovrebbe stupire che nello stesso giorno un gruppo

Giorni di terrore a Mumbai

Mumbai è la Wall Street indiana, ecco perché è stata devastata da una serie di attacchi ben coordinati da un gruppo terroristico, che ha preso di mira la stazione centrale, un ospedale e due hotel di lusso. Tutti obiettivi dal forte impatto mediatico e che si possono definire simboli dell'Occidente. Per tre giorni la città, centro commerciale e capitale economica dell'India, è stata messa a ferro e fuoco. In tre giorni hanno perso la vita 200 persone. Secondo le indagini di Nuova Delhi, dietro gli attentati ci sarebbe un'organizzazione che punta ad anettere il Kashmir indiano al Pakistan: "Lashkar-i-Toiba", fondato negli anni ottanta in Pakistan. Questo gruppo di militanti è considerato il braccio armato di Osama Bin Laden in Kashmir e pare abbia avuto stretti legami con la Cia americana negli anni ottanta. Solo nel 2002 l'organizzazione è stata messa al bando in Pakistan. L'unico terrorista catturato negli attentati di Mumbai ha dichiarato alla polizia indiana che il suo gruppo è

stato addestrato nei campi di Maniera e Muzaffarabad in Pakistan. Alla luce dei fatti Delhi accusa apertamente Islamabad di non aver impedito la tragedia e di essere un importante avamposto per i terroristi.

Gli Usa, nel frattempo, cercano di mediare tra i due Paesi. La questione è abbastanza ingarbugliata e vecchia. È dal 1947 che India e Pakistan si contendono il territorio del Kashmir e da allora ci sono state tre guerre e svariate risoluzioni ONU che non hanno risolto il problema. Anche il processo di pace iniziato nel 2004 si è dimostrato lento. C'è stato però qualche segnale positivo: la creazione di un pulman che collega il Kashmir pachistano a quello indiano e l'apertura al commercio della linea del confine di fatto tra India e Pakistan. Il Kashmir è conteso per due ordini di motivi: da un lato, essendo a maggioranza musulmana, rappresenta per il Pakistan un territorio fondamentale per l'unità nazionale, basata sull'unione di tutti i musulmani del sub-continente e,



di conseguenza, la sua perdita potrebbe essere la causa di una grave situazione di instabilità interna; dall'altro, controllando l'accesso alle pianure indiane dalle catene del Karakorum e dell'Himalaya, da sempre frena le ingerenze degli eserciti cinesi in India. A ciò si aggiunga che anche la Cina svolge un ruolo geopolitico da non sottovalutare. Infatti, è dagli anni sessanta che intrattiene rapporti strettissimi con i pachistani e vende loro arma-

menti e, inoltre, concede diversi supporti economici e tecnici ai programmi nucleari di Islamabad.

Questa situazione è diretta conseguenza della decolonizzazione, che solo esteriormente ha liberato queste terre. Il colonialismo ha cambiato abito, si è fregiato di belle parole ed è entrato nella storia del mondo con altri nomi ed altre facce.

Monica Gigante

Istituzioni private e pubbliche hanno celebrato il grande compositore

Per Giordano a 60 anni dalla morte

DALLA PRIMA DELL'OPERA OMNIA PER PIANO ALLA LETTURA DEI DIARI, SVELATI ASPETTI SCONOSCIUTI

Le celebrazioni per i 60 anni dalla morte di Umberto Giordano hanno coinvolto nell'ultimo mese le istituzioni private e pubbliche della città come si conviene a un concittadino illustre famoso in tutto il mondo per il suo genio artistico.

Il 12 novembre, data della morte, la Provincia ha fatto dire una messa a San Domenico e ha deposto una corona d'alloro nella piazza Giordano e ha promosso la visione di un documentario sul maestro degli anni '60; poi il grande concerto del Comune, nella piazza risistemata, con le arie musicali di Giordano (no? Solo alcune erano di Giordano? Ma perché? Non sono ritenute di alto valore? Forse perché sono troppo difficili? No, solo che eseguire brani del Verismo musicale è la stessa cosa e poi sono più noti! Ma veramente è Giordano che è nato a Foggia!).

Il 9 novembre, giorno che coincide con l'ingresso nel Conservatorio S. Pietro a Maiella di Napoli, la Fondazione Banca del Monte "D. Siniscalco Ceci" ha organizzato una serata con l'ascolto di tutta l'Opera Omnia al pianoforte (m° Sgarro e m° Gioiosa) e alcuni brani per canto e piano (soprani

La Forgia e Cianci) e l'unico brano per coro (Jubilate Deo) e organo. Tutta una serata musicale su Giordano che non sia un'opera. Un opuscolo a corredo ha riunito sia la guida all'ascolto dei brani, sia una parte delle ricerche che il M° Carmen Battiante e Rachele Sessa, della Fondazione Musicalia nata all'interno della Fondazione Banca del Monte, hanno condotto sulla vita e sulle opere del maestro.

Giordano, che contribuì notevolmente al cambiamento del linguaggio musicale, esprimendosi nel cosiddetto verismo sentimentale, che colpì i critici di tutto il mondo per la "forza tragica", l'"energia orchestrale", il "vigore espressivo", che scrisse una modernissima "musica visiva", in cui il gesto scenico coincide con il gesto musicale, che era discorsivo, spedito, essenziale, accessibile (ma non facile), che era maestro della melodia, ebbene quando già nel 1929 smise di scrivere opere, non smise di sperimentare nuove applicazioni ed espressioni della musica. Grazie alla Fondazione abbiamo ascoltato le "canzoni" con testi di grandi autori napoletani (Scopetta, Pagliara, persino D'Annunzio), del

futurista Marinetti, le canzoni per la pubblicità, la sigla per una trasmissione radiofonica, le musiche e canzoni colonne sonore di film (una sua grande passione). Abbiamo saputo che Giordano fu il 1° presidente della Società Italiana di Fonotipia (la 1° casa discografica italiana).

Il 26 novembre in una serata promossa dal Museo Civico, gli Amici del Museo e dai Lions "U. Giordano" di Foggia, Gloria Fazio ha guidato un interessante percorso conoscitivo sul musicista e sull'uomo attraverso i cimeli del Museo Civico, nella fattispecie i diari di Giordano, 17 agende in cui il musicista ogni giorno annotava gli accadimenti della sua vita. Scritti in cui dichiara l'amore per la sua città, il clima, il cibo e la cultura e parla dell'affetto incredibile dei suoi concittadini verso di lui. Le "note di meridionalità" ("io amo il sole, il caldo, il carattere amabile e solare del Sud") entrano nella sua musica e questo ce lo deve fare sentire ancora più nostro.

E ancora: le grandi amicizie, come quella con Mascagni, l'ammirazione per Verdi e Toscanini, l'amore per la moglie (la seconda anche se aveva amato moltissimo



anche la prima) e le preoccupazioni per i figli, il carattere schivo e riservato e la grande preparazione culturale e musicale.

Nella stessa giornata gli Amici del Museo e l'associazione Omnia hanno sistemato, sul luogo dove sorgeva la casa di Giordano, in via Pescheria, distrutta dai bombardamenti del '43, una iscrizione uguale a quella originaria del 1927.

Aspettiamo la messa in scena di un Andrea Chenier e diamo notizia del primo sito dedi-

cato a Giordano promosso sempre dalla Fondazione Musicalia: www.umbertogiordano.com (le istituzioni sono state invitate a dare i loro contributi sentendolo come un sito "foggiano").

In attesa di una sinergia tra le varie istituzioni, fondi permettendo, auguriamo degne celebrazioni per il nostro Giordano, non una tantum ma ogni anno, come fanno a Baveno (luogo di svago del maestro) nel *Festival Giordano* giunto alla XI edizione!



PUGLIA RECUPERO
dei F.lli Parisi

Puglia RECUPERO

SERVIZIO SMALTIMENTO RIFIUTI

Rifiuti speciali pericolosi e non
Impiego in c/deposito di container ed
attrezzature fisse a norma di legge
munita di tutte le autorizzazioni
come da D.L.G.S. n. 22/97.

Recupero Riciclaggio Smaltimento Rifiuti

PUGLIA RECUPERO

RICICLAGGIO

- Carta da macero con eventuale triturazione
- Plastica
- Rottame ferroso
- Metalli
- Vetro
- Stracci
- Legnoso
- RSU
- Apparecchi fuori uso post-consumo

VIALE DEGLI AVIATORI KM. 2,500
71100 FOGGIA
Tel. 0881.617948 Fax 0881. 651287
e-mail: socpugliarecupero@libero.it
sito: www.pugliarecupero.com

Puglia RECUPERO

riego

ESU

FISE

Quattro pareggi consecutivi per i rossoneri impegnati contro il Lanciano È un Foggia mister X...

UN CALO DI CONCENTRAZIONE PERMETTE ALL'EX TISCI DI PAREGGIARE I CONTI PER LA PAGANESE



foto Luigi Genzano

Mister X non è solo il personaggio di un famoso cartone animato giapponese ma anche il soprannome che potrebbe affiancarsi alla compagine foggiana in questo periodo. Già, perché con l'1-1 casalingo nell'ultimo match contro la Paganese, il Foggia rifila il quarto pareggio consecutivo restando tuttavia ancora aggan- ciato alla zona play-off. Contro la Paganese è un gol dell'ex Ivan Tisci alla mezz'ora del secondo tempo a spegnere i sogni di gloria di un Foggia che dopo essere passato in vantaggio con la rete di Troianiello, aveva anche avuto la possibilità di raddoppiare e chiudere così la gara. Salgado pecca sotto porta e gli ospiti di

Eziolino Capuano ne approfittano. Fermo ai box Colombaretti per problemi fisici, Novelli propone un inedito Coletti terzino destro, in avanti il trio Salgado-Del Core-Troianiello. La cronaca in breve. Minuto 24' ghiotta palla gol per il Foggia: cross raso- terra di Mancino in area di rigore, la palla arriva a Salgado che tutto solo spara tra le braccia di Pantanelli.

Alla mezz'ora Paganese vicino al gol: su un calcio di punizione ben calciato da Tisci, De Giosa sceglie la soluzione più difficile colpendo la sfera con una precisa rovesciata, la palla si stampa sul palo. Il Foggia decide di spingere sull'acceleratore e al-

lo scadere del primo tempo gli sforzi vengono premiati. Lancio millimetrico di Pecchia per Del Core, l'attaccante barese supera il suo avversario e con il destro calcia a botta sicura, la palla coglie il palo alla destra di Pantanelli ma sulla ribattuta è lesto Troianiello a spingere la sfera in rete per il vantaggio del Foggia. Nella ripresa i padroni di casa scendono in campo forse un po' deconcentrati. Al 53' Troianiello si invola sulla fascia, cross al centro per Del Core che perde l'attimo per calciare in rete. Scampato il pericolo del doppio svantaggio la Paganese non si scompone, il Foggia al contrario lascia la trama di gioco agli avversari che prendono il sopravvento soprattutto nella zona centrale del campo. Alla mezz'ora arriva il pari: lancio lungo per Mendil, la palla arriva sui piedi di Tisci che dai 25 metri lascia partire un destro che si insacca sotto l'incrocio dei pali. Il calciatore non esulta in segno di rispetto per la sua ex squadra, lo Zaccheria applaude. Il Foggia cerca di portarsi nuovamente in vantaggio ma pochi credono all'impresa riuscita a Taranto. Sul finale Germinale entrato al posto di Del Core, spizza di testa per Salgado che al volo, solo davanti a Pantanelli, sbaglia il più

semplice dei gol, con Pantanelli che si ritrova la sfera tra le braccia. La gara finisce con il pubblico che borbotta per le tante occasioni sciupate. Il Foggia, che in settimana ha anche battuto in trasferta il Ravenna in una gara valida per la Coppa Italia di Lega Pro, ora dovrà recarsi a Lanciano per cancellare la casella di vittorie esterne del torneo ferma a quota zero. La squadra abruzzese è reduce dalla vittoria in terra campana con la Juve Stabia. Il tecnico Di Francesco adotta un camaleontico 4-2-3-1 e vanta una formazione basata su un giusto mix tra giocatori esperti e giovani. Tra i più rappresentativi di sicuro spiccano l'ex rossonero Oshadogan e il sempre temibile attaccante Morante (più volte accostato ai colori rossoneri nelle passate stagioni).

Intanto per ciò che concerne le altre squadre militanti nello stesso girone dei rossoneri, il tecnico Massimo Morgia si è dimesso come allenatore della Juve Stabia in seguito alla messa in vendita della società da parte della proprietà. Inoltre, grossi guai continuano ad attanagliare anche il Pescara (dell'ex Galderisi) il cui consiglio di amministrazione si è sciolto all'indomani della sconfitta dei biancocelesti in quel di Sorrento.

Classifica		
Posizione	Squadra	Punti
1°	Gallipoli	27
2°	Crotone	26
3°	Arezzo	25
4°	Cavese	24
5°	Foggia	23
6°	Benevento	23
7°	Pescara	20
8°	Perugia	19
9°	Lanciano	18
10°	Marcianise	17
11°	Sorrento	17
12°	Ternana	17
13°	Paganese	17
14°	Taranto	16
15°	Juve Stabia	15
16°	Foligno	12
17°	Pistoiese	10
18°	Potenza	8

15ª Giornata

Benevento-Juve Stabia
Crotone-Arezzo
Foligno-Perugia
Paganese-Sorrento
Pescara-Potenza
Marcianise-Pistoiese
Taranto-Gallipoli
Ternana-Cavese
Lanciano-Foggia

Desideri speciali

Nella parrocchia di San Tommaso Apostolo il 16 novembre si è svolta la "Festa del CIAO" dell'Azione Cattolica Ragazzi; nell'occasione è stato dato anche il benvenuto al nuovo vicario don Matteo Ferro, ed un saluto di ringraziamento a don Luigi Lallo, ex parroco ed assistente per 7 anni dell'ACI parrocchiale.

Dopo la celebrazione eucaristica, all'interno dei locali parrocchiali, i ragazzi hanno condiviso con gli educatori momenti di festa con canti, bans e giochi. È stato ricostruito il centro commerciale "Antares", luogo che descri-

ve la logica dell'uomo, andare cioè alla ricerca di qualcosa, di possedere per sentirsi appagato eppure sempre insoddisfatto.

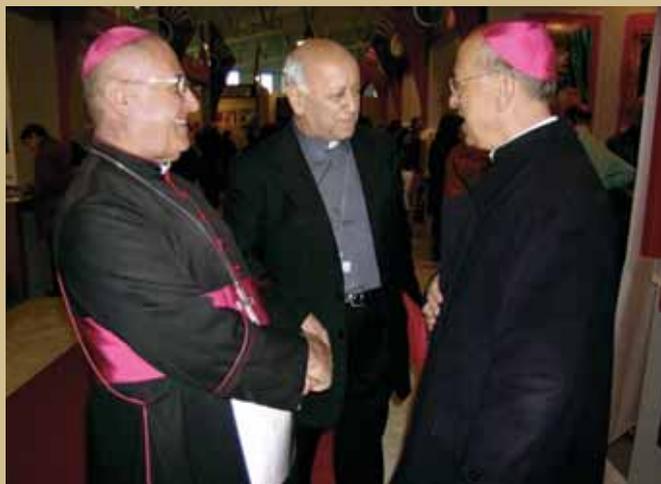
Durante il "mese del CIAO" i ragazzi hanno cominciato ad interrogarsi sui propri desideri, a far discernimento su ciò che è veramente essenziale per la loro vita.

Laugurio per il nuovo anno associativo è che, accompagnati dagli educatori, possano riconoscere l'Essenziale, individuare i desideri più intimi che portano nel cuore e diventare conquistatori del Progetto che Dio ha pensato per loro.



AUREA 2008

V EDIZIONE DELLA BORSA DEL TURISMO RELIGIOSO E DELLE AREE PROTETTE



Mons. Tamburrino con Mons. Shlemon Warduni, Vescovo Ausiliare del Patriarcato Caldeo, e con mons. Kamal Batish, Vescovo Ausiliare del Patriarcato latino di Gerusalemme



Mons. Claudio Giuliadori presidente della Commissione episcopale Cei per la cultura e le comunicazioni sociali, don Mario Lusek, direttore dell'Ufficio nazionale di pastorale del turismo, sport e tempo libero e mons. Gino Romanazzi, responsabile regionale dell'Ufficio pellegrinaggi.



Convegno inaugurale: Assessore Regionale al Turismo, Massimo Ostilio, Presidente della Provincia di Foggia, on.le Antonio Pepe, del Direttore generale dell'Enit Eugenio Magani e Arcivescovo Tamburrino



I Responsabili degli Uffici diocesani Sport, Pellegrinaggio e Tempo Libero, provenienti da tutte le diocesi d'Italia e don Nicola Spagnoli, del nostro ufficio diocesano



Lo stand dell'Opera Napoletana Pellegrinaggi



Lo stand della Settimana Santa nel Salento